TORINO
Anno 74 - Num. 49
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Lutti - Ringraziamenti - Unorificenze: L. 30 per linea scritta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-339 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre

L'ACQUA LUSTRALE
alla Principessina Maria Gabriella

Lunga visita di Umberto di Savoia ai lavori di restauro del convento di San Lorenzo Maggiore

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 26 febbraio.

La brezza del primo mattino fa sventolare il vessillo della natività della Principessina Maria Gabriella, sul portone della Reggia, come un candido orifiamma col cuore rosso crociato di bianco in campo azzurro.

Ci sono passato adesso, da piazza Plebiscito, e già c'erano densi blocchi di folla che guardava in su. Una folla quanto mai vivace e fresca. Folla scolastica: gli studenti che invece di andare a scuola sono andati davanti al Palazzo Reale con la speranza di vedere chissà che cosa. Forse partire la Principessina di due giorni. Certo che uno spettacolo se lo aspettavano.

Fra poco — mi par di sentirli — incominceranno a gridare, scandito, il nome del Principe Umberto, a chiamarlo, e chissà che non attengano che la loro odierna vacanza non sia consacrata da un saluto regale tutto per loro.

A proposito di studenti: vi sono a Napoli alcuni legionari di quella gloriosa Campagna iniziata da goliardi che Guido Pallotta organizzò e che per augusta concessione fu battezzata «Campagna Principe di Piemonte». Si coprì di gloria all'Amba Aradam e una sua squadra partecipò alla marcia su Addis Abeba e una volta giunta nella capitale etiopica fornì la prima guarnigione alla Casa del Fascio agli ordini del primo Segretario fascista di Addis Abeba, Vezio Orazi. Ora questi goliardi hanno avuto il privilegio, sancito da sovrano decreto, di portare sul petto la cifra del Principe col nodo azzurro a treccelle d'oro su fondo blu.

Ebbene, uno degli omaggi che ieri hanno fatto più piacere al Principe Umberto è stato appunto quello dei legionari della sua Compagnia — unica formazione di guerra che abbia portato il suo nome — omaggio reso anche a nome dei commilitoni torinesi.

Fare la cronaca degli omaggi, l'elenco dei messaggi, lo spunto delle firme del registro e delle visite a palazzo, è possibile, sì: però ci vorrebbe tutto il giornale per me.

La cerimonia sacra

Invece, ecco le notizie dell'augusta Puerpera: la quale sta benissimo, è tanto innamorata della sua stupenda Bambina, e vuole tenerla accanto alla notte, giacchè è anche ciò l'allattarla ed è ossa che almeno una volta al giorno vuole svellerla con le trine e le sete del corredo dove già splendano — in fili di raso rosa — le cifre M. G. della Principessina. Ed ecco le notizie di Maria Gabriella: che è floridissima, vivace, bionda, una calda biondezza con tutta viola che ripete quella della madre, somiglianzissima, in ogni lineamento, al Principino Vittorio Emanuele.

Ieri questa Principessina di due giorni ha dato la sua prima udienza ufficiale nientemeno che ad un Principe. Era un Principe della Chiesa: l'eminenza del Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, che era andato alla Reggia per amministrare all'augusta neonata l'acqua lustrale.

La cerimonia si è svolta con la suggestiva etichetta che è un antico privilegio della Casa Savoia, volta per volta rinnovato dai Pontefici regnanti. Il Porporato è giunto al palazzo reale alle 10,27 col suo seguito di gran gala composto dal Vescovo vicario generale, dal monsignor pro-vicario, dal segretario particolare, dal maggiordomo e dal cudatario in cappa e spadino e dai cerimonieri di onore nelle fastose uniformi.

Dal picchetto di Camicie Nere che ieri mattina era di guardia alla Reggia fa che ieri sera è stato rilevato da un nuovo squadrone dei Lancieri di Aosta) sono stati resi al Cardinale gli onori dovuti ad un Principe del sangue, cui il suo rango è equiparato. All'ascensore del palazzo erano ad attenderlo l'Eminenza e il suo seguito ufficiali della Casa militare del Principe di Piemonte, con il primo Aiutante di campo generale Gamerra, e nell'anticamera d'onore dell'appartamento privato del secondo piano erano schierati al completo le Case civile e militare dei Principi nelle uniformi brillanti che ripetevano nelle scarpe degli ufficiali, nelle coccarde dei gentiluomini, nei mantelli di velluto delle dame, l'azzurro sabaudo.

Umberto di Savoia ha accolto sorridente il Cardinale, il quale gli ha ripetuto calorosamente le felicitazioni già espressegli sabato, ed ha rapidamente benedetto gli astanti, salutando affabilmente le dame dall'inchino di devozione che si ripeteva due volte per quello rituale dovuto al Principe.

Nella sala detta di San Giovanni, dove una preziosa delicata scultura rappresenta il battesimo di Gesù, era stato eretto un piccolo altare che spiccava in una fragrante nevata di fiori bianchi. Tutto il corredo liturgico è un bellissimo Crocifisso d'argento pesavano su foraglie e pizzi assai ricchi, che avevano nel centro un delicato arabesco di gusto moliano. All'ingresso sono avvenute le presentazioni: il Principe Umberto ha presieduto all'incontro del Presule con le sue auguste Congiunte, infanta Maria José di Savoia e contessa di Bardi, e quindi l'eminentissimo Ascalesi si intrattenne lungamente con il Principino di Napoli e con la Principessina Maria Pia.

I nomi imposti

Nel centro dell'altare splendeva il bacile d'oro con la incrostazione di corallo rosso contenente l'acqua lustrale alla fonte della Basilica palatina di San Francesco da Paola. Erano circa le 11 quando la dama di Corte di servizio, contessa Spalletti, ha portato nella sala di San Giovanni l'augusta neonata; il Cardinale ha allora indossato i paramenti sacri ed ha pronunciato i nomi di Maria Gabriella, Giuseppa, Aldegonda, Adelaide, Margherita, Ludovica, Felicita, Gennara, mentre aspergeva la testina bionda con l'acqua lustrale e pronunciava la formula sacramentale.

Ufficialmente quindi si apprendeva che i nomi di Maria Gabriella erano stati scelti per devozione alla Santissima Annunziata, con aquisito significato contingente, in quanto che questa particolare devozione sabauda per l'Annunziata era stata ricordata nel discorso del Quirinale della Santità del Papa Pio XII, oltre che per ricordare la Principessa Maria Gabriella di Villafranca-Carignano; il nome di Giuseppa ricordava l'infanta Maria Giuseppa, madre della regina Elisabetta e bisnonna della neonata; Aldegonda per la prode infanta Aldegonda, contessa di Bardi, che ha assistito l'augusta Puerpera nell'ora della nascita della Principessina; Adelaide per ricordare le molte Adelaidi di Casa Savoia, tutte dame particolarmente pie; Margherita e Ludovica per ricordare le due Sante sabaude cacese alla gloria degli altari con la stessa nonna; Felicita perchè tra i santi del 25 febbraio vi è San Felice; Gennara in omaggio del miracoloso Patrono di Napoli.

Il Cardinale ha quindi lievemente accarezzato le floride guance della Principessina e dopo aver impartito la benedizione portatrice ai presenti, accompagnato dal Principe di Piemonte, si è recato nell'appartamento della Principessa Maria. Nella chiara camera dove la Principessa era ancora degente sul letto, avendo accanto la culla della neonata, il Cardinale è entrato accompagnato dal Principe di Piemonte e dal conte e dalla contessa Spalletti, mentre era vicino alla Principessa l'augusta nonna duchessa di Baviera. L'eminentissimo Ascalesi ha pronunciato subito vive parole di augurio e di felicitazioni per il lieto evento, e l'augusta Principessa lo ha trattenuto in cordialissimo colloquio.

Quindi il porporato, accompagnato dal Principe fino all'ascensore, ha lasciato la Reggia e nella piazza del Plebiscito una enorme folla, che si era adunata, lo ha vivamente applaudito.

La visita del Principe

Nel pomeriggio il Principe Umberto ha significativamente prescelto come sua prima visita ufficiale, dopo la nascita di Maria Gabriella, quella inaugurale dei restauri del chiostro monumentale e della parte più illustre del convento di San Lorenzo maggiore. Per sette secoli questa chiesa e questo convento hanno avuto un grande ruolo nella storia del Reame di Napoli. Dove era sorta una umile, cruda cappellina francescana, Re Carlo d'Angiò nel 1300 volle eretto il complesso monumentale affidato all'Ordine dei Francescani conventuali.

Famosi per battesimi illustri fra i quali molti i Principi e i Sovrani; famosi anche perchè nelle ombre remote dei suoi sotterranei scelsero sepoltura per molti secoli tutti coloro — Principi, Regine, guerrieri, poeti e anche popolani — che per seguire una tradizione fondata da Re Roberto al momento del trapasso mortale vollero vestirsi del saio francescano. Così in questa chiesa hanno le loro tombe nomi favolosi, i nomi squillanti dell'araldica, i nomi romantici cari alla leggenda e alla poesia: Raimondo Berengario, Ludovico figlio di Roberto il Normanno, la bellissima Duchessa di Calabria, Roberto di Calabria, la romanzesca duchessa di Durazzo.

Nella limpida giornata domenicale il popolare quartiere era tutto addobbato di tappeti cremisi e da bandiere tricolori e l'ingresso e la balaustrata del chiostro erano pure imbandierati. Erano ad attendere l'augusto Principe, sul limitare del convento, il Cardinale Ascalesi e tutte le autorità cittadine, molti generali e una folla di fedeli. Il popolo si pigiava nella piazza di San Gaetano, e i balconi delle case circostanti rigurgitavano di gente che appena apparve il corteggio principesco inaugurò in una entusiastica dimostrazione di saluto.

Il Principe Umberto è entrato nella chiesa accompagnato dall'Eminentissimo Ascalesi, dal Padre generale dell'ordine dei frati minori conventuali, dal Ministro provinciale e dal Vescovo di campagna. Dopo aver baciato il Crocefisso d'argento che gli ha porto il Padre generale, il Principe si è fermato in adorazione, dinanzi al Santissimo Sacramento. Con minuto attenzione l'augusto Visitatore ha poi percorso tutti i locali e si è soffermato in particolari restauri, compiacendosi vivamente per questa rinascita dell'illustre convento e della chiesa. Poi nella sala capitolare è stato eseguito un programma di musica sacra per soli e cori e negli intermezzi il Ministro provinciale, il Vescovo di campagna e il Generale dell'ordine conventuale hanno rifatto la storia del glorioso convento e hanno espresso al Principe, come al Governo, la gratitudine dell'Ordine del Sacrifico per l'interesse portato alla resurrezione del tempio.

La folla sceltissima, che gremiva la vasta sala, ha quindi salutato il Principe con una vibrante ovazione.

Si è svolto subito dopo la suggestiva cerimonia della benedizione francescana, che al Principe e a tutti i presenti ha impartito il Padre generale dei conventuali.

Durante questa ora toccante qualcuno ricordava lo scempio che i Governi dell'immediato dopoguerra avevano portato nella Reggia, che fu sgombrata brutalmente di ogni vestigia regale, impiegata in pareri uffici, in meschine locazioni. Ne furono disperse le preziose, storiche collezioni e ben duemiladuecento pezzi di mobilio inviati qua e là nelle residenze burocratiche più disparate.

Si ricordava fra l'altro, ridendo, che a una Pretura pugliese, dove il Giudice lamentava la mancanza di un seggio decoroso dal quale amministrare la giustizia, fu inviato un trono pompeo col baldacchino e le armi marmitture, il quale era un pezzo unico cospicuo della raccolta di mobili che ricordava la brave monarchia napoleonica...

Un tesoro distrutto, insomma, e una delle più fornite e ammirate Reggie del mondo spogliata di opere e di arredi che erano stati concepiti ed eseguiti appositamente per il suo decoro. Un colpo gretto e meschino inferto al prestigio della regalità da un frollo e premeditato decreto di quel torbido immediato dopoguerra.

Un altro benedetto e provvido decreto ha ridonato dopo la destinazione del reale palazzo di Napoli, ove ogni splende la terza giornata della Principessina nuova, e ha recuperato vari pezzi, ha restaurato quadri e arredi, ha aperto al giusto del popolo gli appartamenti d'onore, ripristinati nella illustre loro bellezza e nella loro solenne regalità.

Quanto quel decreto nel torbido 1919 dilruggesse e sperperò, ecco invece che questo decreto, che porta la data dell'anno seguente la Marcia su Roma, risanò e rinfiancò in onore.

Ma quel decreto aveva un nome: Nitti. E questo decreto, un altro: Mussolini.

Attilio Crepas

Il ricevimento a Palazzo Venezia della Presidenza dell'U.N.P.A.

La Regina Imperatrice presenzia al Teatro Quirino l'inaugurazione del primo convegno nazionale delle donne lavoratrici (Telefoto)

Vibrante manifestazione al Duce
delle lavoratrici del commercio convenute nell'Urbe

La Sovrana assiste, acclamata, alla apertura del I.o Convegno del lavoro femminile commerciale

Roma, 26 febbraio.

Ha avuto luogo ieri mattina la inaugurazione del I Convegno nazionale del lavoro femminile commerciale.

Le lavoratrici del commercio partecipanti al convegno, arrivate dalle diverse città d'Italia, si sono ammassate in piazza dei Cinquecento per la formazione del corteo insieme ad alcune migliaia di lavoratrici romane che hanno animato della loro festosa presenza questa manifestazione prettamente fascista.

Da piazza dei Cinquecento le lavoratrici sono partite in perfetta formazione, tutte in divisa fascista, per recarsi a deporre una corona al Sacrario dei Caduti Fascisti, a Palazzo Littorio.

Attendevano le lavoratrici, davanti a Palazzo Littorio, il vicesegretario del P.N.F. dottor Pascolato in rappresentanza del Segretario del Partito ed il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio.

Dopo aver deposto la corona e sfilato in commosso raccoglimento davanti al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, il corteo si è mosso verso l'Altare della Patria, dove è stata deposta una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

In piazza Venezia, le lavoratrici si sono ammassate sotto il balcone di Palazzo Venezia, acclamando fervidamente al Duce. In breve, una folla enorme ha gremito la piazza immensa alle acclamazioni delle lavoratrici.

Il Duce si è più volte affacciato al balcone, rispondendo col saluto romano alla entusiastica manifestazione.

Le lavoratrici del commercio si sono poscia, recate al Teatro Quirino dove, prima ancora dell'arrivo dei gerarchi, hanno rinnovato imponenti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

S. M. la Regina Imperatrice, giunta poco dopo, è stata ricevuta dal sottosegretario Russo, che rappresentava il Governo, dal rappresentante del Ministro delle Corporazioni, Sottosegretario Alliucci, dal dottor Pascolato, vicesegretario del P.N.F., dal presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio dottor Francesco Borgatti.

La lavoratrice bolognese Ebe Cantelli ha offerto all'Augusta Sovrana un mazzo di orchidee.

La Regina Imperatrice, accolta dagli squilli delle fanfare reale e dagli inni nazionali, ha preso posto, accompagnata dal sottosegretario Russo e da una dama di Corte, in un palco di proscenio, mentre l'imponente massa delle lavoratrici erompeva in una vibrante manifestazione fra grida di «Evviva la principessa Maria Gabriella».

Dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce ordinato dal Vicesegretario del P.N.F., hanno avuto inizio i lavori del convegno. Erano presenti anche il Prefetto della Provincia di Roma, un rappresentante del Federale, il rappresentante del Ministero della Cultura Popolare, i rappresentanti delle Confederazioni fasciste, la contessa Carosi Martinozzi ispettrice dei Fasci femminili e gli osservatori dei ministeri degli altri enti interessati.

Presa per primo la parola il cons. naz. Borgatti; e dopo avere espresso all'Augusta Sovrana i fervidi sentimenti augurali delle lavoratrici presenti e lontane e di tutta l'organizzazione per il fausto evento compiutosi alla Reggia di Napoli, il presidente confederale ha tracciato le direttive per i lavori del convegno.

Il dottor Borgatti ha concluso dicendosi fiero di poter affermare che le lavoratrici del commercio sono spiritualmente e professionalmente preparate a svolgere tutte le attività che gli eventi determinati dal Duce richiederanno.

Ha preso, quindi, la parola il cons. naz. Molfino, presidente della Confederazione fascista dei commercianti assicurando la collaborazione dei datori di lavoro all'attuazione dei perfezionamenti che il convegno potrà suggerire.

Il prof. Castellino, direttore dell'Istituto di Medicina del lavoro della R. Università di Napoli, ha quindi svolto una interessante relazione sui tre temi: «La Donna e la famiglia», «La Donna e la razza», «La Donna e il lavoro», esaltando la funzione della maternità alla luce delle nuove leggi morali del Fascismo.

S. M. la Regina Imperatrice ha quindi lasciato il teatro, salutata dalle ovazioni entusiastiche di tutti i presenti.

La manifestazione si è chiusa col saluto a S. M. il Re Imperatore e al Duce.

Il teatro si è sfollato con rinnovate, entusiastiche ovazioni al Duce.

I lavori del convegno sono proseguiti nel pomeriggio con la discussione a sezioni riunite dei tre temi: «Lavoro femminile e razza», «Tutela del lavoro femminile in Regime Fascista» e «Funzione economica e politica del lavoro femminile».

Il Duce segna il lavoro futuro
ai dirigenti la Banca del Lavoro

La relazione sul cospicuo progresso di tutte le attività - Il riparto della somma di un milione messo a Sua disposizione

Roma, 26 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il presidente e il direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, i quali Gli hanno illustrato il cospicuo progresso di tutte le attività della Banca, dai depositi che hanno raggiunto in questi giorni i tre miliardi e mezzo di lire, alle operazioni di credito frazionalissime in tutti i campi dell'economia, al lavoro coll'estero, nell'Impero e in Albania; nonchè le iniziative particolari per l'autarchia, per l'attrezzatura difensiva del Paese, l'«E. 42», le case popolarissime, la motorizzazione della pesca, lo sfruttamento di talune invenzioni, l'incremento delle esportazioni, il risparmio del lavoro italiano all'estero.

Essi hanno inoltre espresso al Duce la riconoscenza dell'Istituto per l'aumento recentemente disposto del capitale della Banca a lire 400 milioni. Aggiungendo a tale importo le dotazioni della sezione di credito cinematografico, testè portate a lire 100 milioni, e quello delle sezioni per il credito alberghiero e fondiario, il complesso dei fondi patrimoniali della Banca del Lavoro supera i 700 milioni di lire, massa cospicua di mezzi impiegati nei più vari settori nel raggiungimento delle essenziali finalità autarchiche del Paese.

Il Duce ha espresso il proprio particolare compiacimento per la andamento della Banca del Lavoro, ha impartito direttive per il lavoro futuro e ha così ripartito la somma di un milione messa a Sua disposizione:

L. 100 mila al Consorzio adriatico motopescherecci, di Ancona;
L. 100 mila al Consorzio fascista pescherecci del Tirreno, di Napoli;
L. 100 mila alla fondazione «Fedeli del Mare», di Ancona;
L. 500 mila quale contributo all'opera di risanamento dei «Casoni» dell'Agro Palavino;
L. 500 mila all'Ospedale civile di Ravenna.

Le direttive del Duce
alla presidenza dell'«Unpa»

La diffusione delle maschere per la protezione civile

Roma, 26 febbraio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia la presidenza generale e la consulta dell'Unione Nazionale di Protezione Antiaerea, presenti il Sottosegretario alla Guerra e il Sottosegretario di Stato Maggiore per la difesa territoriale.

Il presidente generale dell'U. N. P. A., ing. Stellingwerff, ha riferito sull'attività svolta per la distribuzione delle maschere e per la costruzione dei ricoveri e dei rifugi, e ha illustrato la organizzazione di assistenza che si va attuando nel campo della casa e del rione.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei notevoli risultati conseguiti e ha impartito precise direttive, con speciale riguardo alla diffusione delle maschere per la protezione civile.

Il Segretario del Partito
a Perugia, Arezzo e Siena

Il Gerarca accolto dalle popolazioni con alta manifestazioni di devozione al Duce - Visite alle Federazioni e ricevimenti di Gerarchi, Squadristi e Camicie Nere

Perugia, 26 febbraio.

Ieri mattina il Segretario del Partito, giunto a Perugia, ha ispezionato, la Federazione dei Fasci di Combattimento. Recatosi alla Casa del Fascio, ha ricevuto i gerarchi, gli Squadristi e i fascisti, interessandosi ai vari problemi della provincia e particolarmente alle miniere di lignite. Quindi il Segretario del Partito, accompagnato dal Segretario Federale, ha visitato le sedi di vario organizzazioni del Partito, ovunque fatto oggetto a dimostrazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Arezzo, 26 febbraio.

Proveniente da Perugia, alle 15,40 di ieri è giunto ad Arezzo il Segretario del Partito, il quale si è recato alla Casa Littoria «Arnaldo Mussolini» ricevuto dal Prefetto e dal Segretario Federale. Il Segretario del Partito ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti per la Rivoluzione e ha visitato minutamente la Casa Littoria, ove il Segretario Federale gli ha presentato i suoi collaboratori, interessandosi al funzionamento di tutte le organizzazioni e di tutti i servizi. Quindi il Gerarca, dopo essersi intrattenuto col Prefetto e il Segretario Federale, ha visitato la nuova Casa della GIL, dove era in corso nel teatro uno spettacolo cinematografico, e nella palestra un incontro di lotta greco-romana per la «Coppa Falcinni». Salutato poi da dimostrazioni di ardente entusiasmo all'indirizzo del Duce da parte della folla che, avendo appreso la notizia del suo arrivo, si era raggruppata intorno alla Casa della Gil, il Segretario del Partito ha lasciato Arezzo.

Siena, 26 febbraio.

Proveniente da Arezzo è giunto a Siena il Segretario del Partito ricevuto alla sede della Federazione fascista dal Segretario Federale, dal Prefetto, dalle autorità e gerarchie. Dopo una visita agli uffici, il Segretario del Partito riceveva Squadristi e reduci e si recava poi alla Casa della Gil, alla sede del Guf, e al Gruppo Rionale «Rino Dona». Il Gerarca rendeva quindi omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti e presenziava, infine, un trattenimento dopolavoristico presso la sede del Gruppo Rionale «Mimì». Ovunque il Segretario del Partito, la cui presenza è stata immediatamente notata dalla popolazione, veniva accolto con alte manifestazioni di devozione al Duce.

Le udienze del Duce

Il Cons. Naz. Marcello Diaz

Roma, 26 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Marcello Diaz, che Gli ha riferito sull'andamento soddisfacente dell'attività da lui svolta in Somalia, nel distretto coloniale del Basso Giuba.

SULL'ISTMO DI C...

Numerosi attacchi ru... respinti dai finlandesi

Ripresa di attività a Pétsamo e Suomussalmi - Due dei bombardatori di Pajala catturati - Oltre 80 mila morti sovietici in 23 giorni di offensiva

Helsinki, 26 febbraio.

Giornata di calma relativa, quella di domenica, sul fronte dell'istmo di Carelia. Numerosi attacchi, ma nessuno di grande proporzione. Si nota una grande attività nelle retrovie russe, in quale preludo forse ad un nuovo assalto di grande mole contro Viipuri e Taipale. L'artiglieria finlandese ha martellato durante l'intera giornata la linea russa per disturbarne la sistemazione.

Nel settore a nord-est del lago Ladoga, i russi hanno continuato gli attacchi incominciati sabato. I finlandesi hanno respinto i russi sulle loro linee, mentre li costringevano a lasciare sul terreno numeroso materiale bellico. Nella zona di Aittojoki un tentativo russo di mettere in marcia una colonna è stato spezzato nettamente dal fuoco finlandese.

Nel settore di Suomussalmi, sintomi di ripresa di attività. Anche il settore di Pétsamo dà segni di risveglio. Nella sterminata distesa dei boschi di abeti e di betulle, le pattuglie avversarie si cercano e si combattono. Un gruppetto di 10 sciatori finlandesi è riuscito a mettere in fuga una formazione di 150 sciatori russi. I russi hanno tentato di riparare verso Pétsamo, ma la loro presenza segnalata nelle foreste ha determinato una vera battuta di caccia, in seguito alla quale il distaccamento sovietico è stato accerchiato.

Ecco, del resto, il bollettino diramato ieri da Helsinki:

«Il 24 febbraio si sono avuti locali attacchi nemici durante i quali i russi hanno subito gravi perdite. L'artiglieria finlandese ha mostrato una aumentata attività, disperdendo parecchi distaccamenti nemici e distruggendo più di dieci carri armati. A nord-est del lago Ladoga le truppe finlandesi hanno respinto il nemico in parecchi punti. I finlandesi si sono impadroniti di parecchie mitragliatrici, di venti cannoni e di parecchie altre armi. Due carri di assalto sono stati distrutti. Ad Aittojoki un attacco sovietico è fallito in seguito all'intenso fuoco dell'artiglieria finnica a Suomussalmi un distaccamento sovietico, che tentava passare la frontiera è stato ricacciato in territorio sovietico. In direzione di Pétsamo una pattuglia finlandese, composta di dieci uomini, ha respinto un distaccamento nemico di 150 sciatori.

«Ieri l'aviazione nemica è stata particolarmente attiva nella regione settentrionale della Finlandia e parecchi distretti sono stati bombardati. Non si ha notizia di vittime».

I finlandesi annunziano la cattura di due degli aviatori russi che presero parte al bombardamento della città svedese di Pajala. Di ritorno dalla incursione, essi furono costretti a un atterraggio di fortuna nei pressi di Sodankylä, nella Finlandia settentrionale e, catturati dai finlandesi dopo un giorno di ricerche, i due aviatori, subedue sottotenenti, hanno dichiarato di avere spiccato il volo da Murmansk alle ore 17 del 23 febbraio, insieme ad una formazione di tredici apparecchi da bombardamento, il cui obiettivo era di bombardare Rovaniemi. Sette degli apparecchi tornarono alla base poco dopo il decollo, a causa della scarsa visibilità. I due prigionieri hanno aggiunto che erano convinti di bombardare Rovaniemi, quando lasciarono cadere il loro carico di bombe su Pajala.

Calcoli molto fondati, compiuti nei circoli militari finnici, fanno ascendere intanto il numero delle perdite sovietiche nei 23 giorni di offensiva in direzione di Viipuri, ad 80 od 86 mila morti.

In un'intervista concessa alla United Press, il Ministro degli esteri Tanner ha affermato che l'attuale offensiva sovietica sul fronte dell'istmo non avrebbe conseguito alcun risultato concreto, se gli aiuti stranieri fossero giunti in mese fu nell'attuale misura. Ha aggiunto, a smentita di quanto affermano i russi, che la Finlandia, allorchè decise di resistere colle armi alla Russia, non agì sotto l'influenza di terze potenze, nè ebbe da alcuno promesse di aiuti. Tanner ha continuato dicendo che in Finlandia ha sempre mostrato volontà di porre termine al conflitto con mezzi pacifici, ed è ancora pronta ad accogliere una mediazione qualchevolte che non pregiudichi però in alcun modo la sicurezza del paese.

Il comunicato russo

Mosca, 26 febbraio.

Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca in data di ieri:

«Nell'istmo di Carelia una forte nevicata e le nebbie hanno impedito operazioni militari. Le truppe sovietiche hanno occupato sul fronte 36 punti di resistenza fortificata, dei quali 13 in cemento e muniti di artiglieria. Le nostre truppe hanno occupato, dopo combattimento, le isole Kojuisto (Siorkoe), Tiurisenari e Pisaari con le loro potenti fortificazioni in cemento. Ventidue pezzi di artiglieria, dei quali dodici da calibro di 10 e 16 pollici, cannoni da campagna e da difesa antiaerea, gran numero di mitragliatrici, depositi di munizioni e di materiale sono caduti nelle nostre mani. Causa il cattivo tempo, l'attività dell'aviazione si è limitata a voli di ricognizione».

Materiale aereo inglese atteso in Finlandia

Helsinki, 26 febbraio.

Pare che l'aiuto promesso dall'Inghilterra alla Finlandia incominci a concretizzarsi. Altri armamenti, interessanti soprattutto la aviazione stanno per giungere. Sono inoltre attese dall'Inghilterra varie ambulanze con tutte le installazioni sanitarie. Il numero degli inglesi che circolano in Finlandia è sensibilmente aumentato.

Re Boris riafferma la politica di pace della Bulgaria

Sofia, 26 febbraio.

Re Boris di Bulgaria sabato ha inaugurato la prima sessione della 35.a legislatura della Camera. Alla cerimonia ha assistito anche la Regina Giovanna.

Fra gli applausi dell'assemblea il Re ha pronunciato il discorso della Corona. Il Re ha anzitutto rilevato che la politica di pace e di neutralità svolta dalla Bulgaria trova il consenso di tutta la nazione come è stato dimostrato anche recentemente in occasione delle elezioni. La Bulgaria continuerà a svolgere questa politica che corrisponde agli interessi e alla volontà del paese. Ha aggiunto che le relazioni con la Jugoslavia e con la Turchia sono cordiali e si ispirano ai trattati di amicizia conclusi con essi e che anche con gli Stati vicini la Bulgaria si sforza di intrattenere e sviluppare relazioni basate sulla fiducia e la comprensione. Così pure il governo è deciso a intrattenere le migliori relazioni con tutti gli altri Stati, grandi e piccoli. Assecondando i sentimenti del popolo, il governo farà tutto il possibile affinchè la Bulgaria conti soltanto degli amici curando nello stesso tempo il rispetto dei suoi interessi. La sua politica di pace garantisce al paese la sicurezza e buoni risultati in tutti i campi della vita della nazione.

Il Re ha quindi affermato che le cure dedicate al potenziamento dell'esercito permettono al paese di attendere l'avvenire con la massima tranquillità. Concludendo, il Sovrano ha tenuto a riaffermare che i cambiamenti ministeriali del 15 febbraio scorso non rappresentano un mutamento nella politica estera e interna della Bulgaria.

Alla Camera, dopo il discorso della Corona, ha avuto luogo, nella stessa aula delle sedute, una funzione religiosa. Quindi i deputati hanno prestato giuramento e proceduto alla elezione del presidente e dei vice-presidenti. Presidente è stato letto Nicolas Logofetof, con 121 voti su 160 votanti, ed a vice-presidenti Nicola Bakhariof e Dimitri Pechef.

Inquietudine in Russia
per le navi inglesi nell'Estremo Nord

Stoccolma, 26 febbraio.

Il corrispondente da Tallinn dell'*Aftonbladet* informa che arresti in massa sono stati effettuati dalla Ghepeù a Murmansk in seguito alla diffusione di «fantastiche voci controrivoluzionarie» secondo cui una squadra navale britannica si troverebbe nelle vicinanze di Murmansk. Il corrispondente aggiunge che la polizia sovietica ha sequestrato numerosi apparecchi radiofonici.

La stampa sovietica mantiene un «silenzio assoluto» sull'affare delle navi inglesi nell'estremo nord, mentre dedica un grande spazio alle voci sui preparativi difensivi turchi.

Gli osservatori credono di vedere in questo atteggiamento un indizio della gravità che il Cremlino attribuisce alla situazione nell'estremo nord.

CRONACA CITTADINA

Il fausto evento Sabaudo

I Principi di Piemonte
in risposta al telegramma del Prefetto

Il "Te Deum,, celebrato alla "Consolata,,

Alle attestazioni di gioia e di augurio inviate dal Prefetto a nome delle popolazioni della Provincia per la nascita dell'augusta Principessa Maria Gabriella, Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte si è compiaciuto rispondere col seguente telegramma:

« Grati per la cordiale partecipazione alla nostra intima gioia la Principessa ed io inviamo a voi e alle devote popolazioni della Provincia di Torino il nostro affettuoso ringraziamento.

Aff.mo Umberto di Savoia ».

La giornata festiva ha dato ieri possibilità, a quanti non avevano potuto farlo la vigilia, di esternare il proprio giubilo per il lieto evento sabaudo. Per tutta la domenica a Palazzo Reale sono affluiti i visitatori, esponenti della nobiltà torinese, umili operai, personalità politiche e civili e camerati d'ogni categoria per apporre la loro firma sui due registri esposti: uno per la Casa di S. M. il Re Imperatore e l'altro per la Casa di S.A.R. il Principe di Piemonte.

Nel pomeriggio poi al Santuario della Consolata è stato celebrato un solenne « Te Deum » per la nascita di Maria Gabriella di Savoia, al quale il popolo torinese ha assistito in massa. Al rito religioso era presente S.A.R. la Duchessa di Pistoia Lydia d'Arenberg con le dame di Corte marchesa Ghiallieri e duchessa Citto, la fiduciaria dei Fasci femminili signora Morlondo Martiny, la contessa Incisa e la signora Venturi. Il Prefetto era rappresentato dall'avv. Albertengo. Erano pure presenti i rappresentanti del Questore, del Podestà, del Provveditore agli Studi e ufficiali in rappresentanza delle Forze Armate. Ha celebrato la solenne funzione mons. Gelzio, provicario generale della Diocesi.

L'applicazione dell'amnistia
nella nostra circoscrizione

Alla Procura del Re ed alla Pretura urbana fin da ieri è stato iniziato il lavoro per l'applicazione del decreto d'amnistia emanato sabato: da un primo esame sommario risulta che per la metà dei procedimenti in corso dinanzi alla Pretura non saranno portati alla pubblica udienza. Per quanto riguarda le cause di competenza del Tribunale la percentuale si aggirerà sul 20 per cento. Infinitamente minore sarà la ripercussione sui procedimenti attualmente pendenti dinanzi alla Corte d'Appello.

Ad ogni modo cifre precise non si potranno avere prima della fine della corrente settimana perquanto gli uffici competenti diano tutta la loro attività all'applicazione del provvedimento sovrano di clemenza. Del beneficio godranno anche non pochi detenuti in espiazione di pena: si sta appunto esaminando con molta cura la loro posizione penale per stabilire se possono oppur no beneficiare delle disposizioni del decreto in questione.

Il rapporto degli iscritti
all'Unione Famiglie numerose

I capi famiglia iscritti all'Unione provinciale fascista famiglie numerose sono stati intrattenuti ieri a rapporto dal loro presidente, il camerata Montemurri, rappresentante capo della R. Prefettura, in due adunate distinte: al mattino nel salone del Gruppo « A. Mussolini » per i dipendenti dei Gruppi rionali « Pini », « Bianchi », « A. Mussolini », « M. Gioda », « Oriona » e « Duca d'Aosta » e al pomeriggio per quelli dei Gruppi « Maroncelli », « Scarampi », « Parini del Nunzio », « Corridoni » e « Buozzani » presso la sede dello « Scarioglio ». In entrambe le riunioni sono intervenuti rappresentanti del Governo, del Partito e dell'Amministrazione civica.

Il rag. Montemurri, che già aveva tenuta un apparto il giorno 21 corrente — come si è pubblicato a suo tempo — ai soci dei Gruppi « Duglio », « Bonfanti », « Sanzin » e « Chiesa » con le due adunate di ieri ha concluso le riunioni di preparazione per la solenne celebrazione della giornata del 3 marzo, terzo anniversario del voto con cui il Gran Consiglio, per volere del Duce, poneva all'ordine del giorno, il problema demografico, dando vita all'Unione famiglie numerose.

Il presidente dell'Unione provinciale, illustrando in sintesi tale data, ha rilevato il grave deficit demografico della nostra città, ricordando ai capi delle famiglie numerose di Torino che sono 1700 con un complesso di 15 mila figli che è loro dovere di essere fieri di essere fisicamente inquadrati per portare quotidianamente nella vita degli uffici e delle fabbriche il loro alto esempio ed essere di sprone agli altri camerati per dare figli alla Patria. La celebrazione del 3 marzo avrà luogo al Valentino al Teatro della Moda ed in tale ricorrenza il Prefetto consegnerà diplomi e medaglie di benemerenza ai capi famiglia e alle madri prolifiche. Ha poi detto quanto e stato fatto e quanto ancora farà in favore delle famiglie numerose il Capo del Governo verso il quale va perciò tutta la riconoscenza di tutti gli assenti. Dopo la parola del rag. Montemurri hanno parlato il moschettiere Brignone e il « Scarioglio » il camerata Bagnera, in rappresentanza della Federazione. Essi nel portare il saluto affettuoso del Gerarca del Fascismo torinese hanno chiarito i principi cui si ispira il Partito nella campagna demografica, assicurando i capi famiglia che presso la Federazione ed i Gruppi rionali troveranno la massima comprensione e tutta la assistenza possibile.

La visita al « Covo »
degli operai della Cogne

Duecentocinquanta dopolavoristi della Cogne accompagnati dal direttore generale comm. Crli e dai dirigenti del Dopolavoro e della società si sono recati a Milano per la visita al Covo. La colonna che era formata dagli impiegati della sede di Torino e da operai siderurgici e minatori provenienti da Aosta era preceduta dai gagliardetti dei cantieri siderurgici e delle miniere, portati da squadristi.

I dopolavoristi dopo aver visitato minutamente l'antica e gloriosa sede del *Popolo d'Italia* sono stati ricevuti presso la scuola di Mistica fascista dove hanno ascoltato la chiara illustrazione delle attività e delle finalità di questa istituzione. Infine si sono recati al *Popolo d'Italia* dove hanno deposto una corona con la scritta: « La Società anonima nazionale Cogne al maestro della bontà ».

Dopo l'appello di Arnaldo Mussolini fatto dal direttore generale della Cogne i dopolavoristi sono rientrati in sede passando perfettamente inquadrati per le vie di Milano

Adunate fasciste
sulle Alpi inviolabili

La conclusione dei campionati femminili - Il XV raduno nazionale sciistico degli Alpini - I giovani della G. I. L. E. residenti in Svizzera al Sestriere

Tre simpatiche adunate fasciste si sono avute ieri sulle montagne di Bardonecchia e del Sestriere. A Bardonecchia si sono conclusi i quarti campionati nazionali invernali della G.I.L. femminile. Le quattrocento Giovani Italiane e Giovani Fasciste giunte da tutte le provincie d'Italia hanno trascorso alcuni giorni nella bella colonia « 9 Maggio » della Federazione Fascista Torinese, ove sono state ospitate con signorile larghezza di conforti ed hanno compiuto le molte e difficili gare che erano state predisposte in programma per conquistare la vittoria. Ancora ieri mattina è stata disputata la prova di discesa obbligata alla presenza del luogotenente generale Tarabini ispettore del Comando generale della G.I.L. e del Segretario Federale di Torino che al loro giungere sono stati ricevuti dai dirigenti tra cui era il vice-comandante colonnello Garavano. Dopo aver assistito alle gare il Federale di Torino si è recato alla Casa del Fascio per ricevere, secondo quanto aveva fatto preannunciare, i fascisti ed il pubblico che desideravano conferire personalmente con lui.

Frattanto a Bardonecchia sono giunti, accolti dal Podestà De Marchi e dalle autorità locali, gli alpini del decimo Reggimento, con a capo il labaro, guidati dal cons. naz. Manaresi, dall'ispettore Bisi e dai dirigenti dei battaglione torinese. Con particolari manifestazioni di affetto è stato salutato il generale Ferretti, il « papà degli alpini », al cui nome è stato battezzato il campo di neve che si apre tra lo Stadio Littorio e la colonia. Dopo aver deposto una corona dinanzi al monumento ai Caduti, gli alpini hanno sfilato per le vie di Bardonecchia. Quindi tra i partecipanti al raduno si è svolto il XV campionato nazionale di sci che ha visto in gara le squadre di tutti i battaglioni

Nel pomeriggio ha avuto luogo la premiazione delle partecipanti ai campionati femminili, presenti anche gli alpini del « Decimo » a cui, poco dopo, il cons. naz. Manaresi ha rivolto alte espressioni di amor patrio durante l'adunata che si è svolta al campo Ferretti. Le giovani si erano disposte sui tre lati dinanzi al pennone della bandiera. Il generale Tarabini ha ordinato il saluto al Duce: poi sono stati consegnati i premi alle vincitrici ed alle dirigenti dei Comandi che hanno ottenuto i migliori posti in classifica, nella quale si è segnalata prima Torino seguita da Milano, Belluno, Bolzano e dalle altre 41 provincie partecipanti alla gara. All'ordine impartito, mentre gli sguardi si levavano in alto, è scesa il pennone la bandiera e con questa austera cerimonia si è concluso il campo invernale.

A Sestriere si sono adunati i giovani della G.I.L.E., i figli degli italiani residenti in Svizzera, giunti in Patria accompagnati dai loro comandanti e dai nostri Consoli tra cui era anche il Ministro medaglia d'oro Gemelli. Il Comandante della G.I.L.E., Ministro De Cicco, componente il Direttorio nazionale del Partito, con il capo di Stato Maggiore Lo Balsamo ed altri gerarchi, presente il Federale di Torino ed i dirigenti la G.I.L. torinese, hanno voluto partecipare a questa simpatica adunata che si è svolta sotto i segni del più ardente amor di Patria e della più alta fede fascista. Il fatto che questi giovani: 190 Avanguardisti e Giovani Fascisti e 100 Giovani Italiane e Giovani Fasciste siano venuti in Patria a dar prova della loro preparazione sportiva, è di alto significato ideale. Ma ciò che più conta è la gioia che si leggeva in quegli sguardi giovanili, la gioia per il ritorno alla Terra tanto amata e desiderata. Anche un breve soggiorno in Italia per i nostri ragazzi che vivono all'estero, ha l'attrattiva della più lieta festa poichè qui sentono profondamente il richiamo della Grande Madre. Dopo una giornata di intense gare i partecipanti al raduno si sono raccolti per la premiazione: la G.I.L.E. di Zurigo è risultata prima: ai componenti ed ai singoli vincitori sono stati consegnati i premi e le coppe messe in palio. Quindi il Ministro De Cicco ha parlato ai giovani, ha porto loro il saluto della Patria, ha ringraziato la G.I.L. torinese per la perfetta organizzazione.

Il saluto al Re ed al Duce ha concluso l'adunata che si è sciolta mentre si levavano ardenti ed impetuosi i canti degli inni della Patria.

al. vi.

In memoria del Caduto Origlia

Nei locali del Fascio di Combattimento di Settimo Torinese monsignor Vicario ha benedetto ieri mattina una lampada votiva, offerta dal Comune, al Sacrario del Caduto fascista Luigi Origlia. Alla commovente e suggestiva cerimonia erano presenti, accanto ai congiunti del Caduto, le rappresentanze della Famiglia Caduti e Feriti per la Causa fascista, gli squadristi, il Podestà, il Segretario del Fascio col Direttorio, le autorità militari e civili, nonchè le rappresentanze di tutte le Associazioni. La cerimonia ha avuto termine con l'appello al Caduto.

Opere pubbliche deliberate
dal Rettorato provinciale

Il Rettorato Provinciale si è riunito per trattare importanti problemi di ordine generale. Sono stati discussi ed approvati i seguenti principali provvedimenti oltre alla deliberazione di un contributo per celebrare il lieto evento sabaudo: l'aggiornamento del progetto, in base a criteri autarchici, della erigenda Casa della Madre e del Bambino alla Barriera di Milano; il contributo al Comune di Rocca Canavese per l'impianto di collegamento alla rete telefonica; la costruzione di una ciclopista lungo la strada provinciale Torino-Lanzo; l'allargamento del piano viabile della strada provinciale Pereasa-Perrero; i lavori di sistemazione della curva presso il torrente Tesso, sulla strada provinciale Torino-Lanzo-Germagnano, la esecuzione di lavori di sistemazione di banchine e curve della strada Torino-Casale, con costruzione di muri di sostegno e posa in opera di colonnette di segnalazione opportunamente colorate; i lavori di ripristino rafforzamento delle difese del ponte provinciale sul torrente Stura, fra Ciriè e Robassomero; la correzione di curva in territorio di Pino Torinese sulla strada Torino-Chieri ed altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Istituto di Cultura fascista

« Autarchia zootecnica »
Una lezione all'Università
del Consigliere nazionale Vezzani

Come è stato annunciato, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato per questa sera, lunedì alle ore 21,15 nell'Aula Magna della R. Università una lezione del Preside della Provincia, cons. naz. prof. Vittorino Vezzani che illustrerà il tema: « Guerra integrale ed autarchia zootecnica ».

E' superfluo sottolineare l'importanza di questa conversazione alla quale la personalità dell'oratore, che, come è noto, ricopre l'incarico di Vice-presidente della Corporazione della Zootecnia e della Pesca, conferisce un alcuno interesse per la sua riconosciuta, particolare competenza e per i suoi studi sull'argomento.

Alla Pro Cultura Femminile

Nel salone delle conferenze della Società Pro Cultura femminile in via Cernaia 11, nel pomeriggio di ieri il camerata P. A. Colombini, valoroso combattente e ardito di guerra, vice comandante della G.I.L. di Milano ha tenuto ad un eletto pubblico di ascoltatori, una conversazione sul tema: « Giovinezza d'Italia ».

Erano presenti alla manifestazione culturale i rappresentanti delle autorità cittadine e rappresentanze dei vari Gruppi rionali. La presidente della Società, professoressa Lea Mei, nel presentare l'oratore al folto uditorio ha commemorato il fausto evento che ha allietato i Principi di Piemonte. In seguito il camerata Colombini con la sua eloquenza aveicente ha esaltato la fiera gioventù nata e cresciuta sotto i segni del Littorio.

Cameratesca riunione
degli autieri in congedo

Circa duecento autieri in congedo si sono riuniti sabato sera attorno al loro comandante magg. comm. Di Micoli per una cameratesco runcio. Partecipavano i componenti del Sottogruppo Fiat, con il comandante magg. cav. Bonati, quelli del Lancia con il comm. cav. Berardi, di Pinerolo con il com. ten. Gentili, di Torre Pellice e Chieri con i comandanti ten. Raviolo e cav. Cilardi.

Da Roma avevano telegrafato la loro adesione il gen. Pughini, Comandante l'Associazione e il col. Montracchio, del I Autocentro. Il comm. Di Micoli, che lascia il comando del Gruppo, ha pronunziato brevi parole, chiudendo con il saluto al Duce.

Commosse onoranze funebri
al più vecchio medico di Torino

Il dott. cav. uff. Angelo Fulcro Fubini, nato a Buronzo Vercellese da una famiglia in cui la professione del medico era una tradizione, viveva a Torino da oltre settant'anni. E' morto in età di 82 anni di polmonite. Per un cinquantennio fu medico condotto e per oltre un quarantennio, fino alla epoca della morte, ospitò in libera professione sempre alla vecchia Barriera di Nizza dove era conosciuto da tutti e per la sua bontà e la sua opera filantropica particolarmente attiva nelle categorie operaie. Era decorato della medaglia di bronzo della Salute Pubblica per l'opera prestata durante la epidemia di colera del 1884. La sua bontà non patì altro che durante parecchi volontario per la guerra il primo giugno del 1915. Aveva allora 62 anni. Partecipò a tutta la guerra e al ritorno si unì alle schiere che del Littorio si erano fatte una bandiera.

Ai funerali, che sono riusciti imponenti, poichè vi hanno partecipato gli operai della Fiat, della Villar-Perosa e degli altri stabilimenti della zona, donne del popolo e bimbi, erano col gagliardetto le Camicie Nere del Gruppo carrozzieri, i volontari di guerra, gli arditi, i combattenti del « Monte Nero », ed altre rappresentanze di associazioni combattentistiche d'arma e particolari. Una commozione di sinceri e fu suscitata dalla presenza di numerosi militari provenienti dall'Ospedale militare per richiamati, portati a braccia da commilitoni. Seguivano la bara la vedova, il figlio avv. Giuseppe, le nipoti e i congiunti. Molte le personalità, medici e medici, presenti il dott. Fubini era il più vecchio medico di Torino.

Piazza Statuto e gli interessi dei suoi commercianti

Di tratto in tratto da piazza Statuto ci giungono echi di lagnanze per il commercio che in quella località ristagna. Ed è ormai una vecchia questione questa, di cui più volte noi stessi ci siamo occupati per gli interessi che realmente involge.

Non si può negare che la piazza è stata nel passato più movimentata: due volte all'anno, in occasione di ricorrenze fisse, vi stavano i cosidetti baracconi, trasformandola in parco divertimenti che attirava folla, onde qualche beneficio andava anche ai commercianti i cui negozi sono disposti sotto i portici e nelle vie adiacenti. Ma un brutto giorno il parco divertimenti emigrò altrove e la piazza rimase vuota per tutto l'anno, senza alcun speciale apporto di commercio, e troppo vasta per poter fare assegnamento sulla clientela normale. Sede per un certo tempo del mercato imprenditori di campagna, anche di questo fu privata a favore di Porta Palazzo in seguito al trasporto in via Giordano Bruno del grande Mercato per la frutta e la verdura.

Di fronte a ciò i commercianti, le cui trattazioni non variarono per le mutate condizioni dei loro introiti, che secondo quanto essi affermano, sono in questi anni notevolmente diminuiti, si rivolsero con ripetuti ricorsi alla loro Unione, a quella degli agricoltori e per motivi giurisdizionali al Gruppo rionale « Arnaldo Mussolini »: di volta in volta la questione fu così dibattuta col proposito di trovare una soluzione, che nel favorire i legittimi interessi concentrati sulla piazza, contribuisse pure ad un più accentuato movimento in via Garibaldi.

La sistemazione data dal Municipio alla piazza con l'estensione dell'aiuola sembrerebbe escludere un ripristino anche parziale del parco divertimenti: occorrono perciò altre iniziative, ed auguriamo che i desideri dei commercianti della località, ripresi in esame in particolar modo dall'organizzazione di categoria, possano finalmente essere esauditi.

L'Arcivescovo in visita pastorale

Il Cardinale Arcivescovo ha compiuto ieri la visita pastorale nella parrocchia del S. Cuore di Gesù in via Nizza. Ha celebrato la Santa Messa, ha tenuto l'omelia e, nel pomeriggio, prima della Benedizione pontificale, ha fatto un discorso con pratiche raccomandazioni ai fedeli.

Bollettino demografico

25 Febbraio 1940-XVIII

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	
Morti	17
Matrimoni trascritti	

STATO CIVILE

25 Febbraio 1940-XVIII

Unione Maria ved. Pallecchia, a. 25, da Torino, casalinga, v. S. Donato 9 — **Segre Rosa** v. Cassa, a. 76, da Moncalvo Jemi., casalinga, v. Castelfidardo 4 — **Marchisio Eugenio** di Giovanni, a. 55, da Belvedere, operaio, v. della Rocca 28 — **Toso Giuseppe** fu Oliv. Batt., a. 90, da Grassina Tor., ingegnere, c. Racconigi 105 — **Pia Clemente** v. Marelli, a. 66, da Rivoli, agente, via Po 59 — **Bilfalti Anna Maria** fu Giuseppe, a. 79, da Vogherà, sarta, c. Oporto 38 — **Borsello Giuseppina** v. Gantamessa, a. 67, da Torino, casalinga, v. Sant. Cristina 7/c — **Gravero Anna** in. Cavaliere, a. 74, da Lanzo, casalinga, via Durante 10 — **Farago Pietro** fu Paolo, a. 74, da Torino, pensionato, via Berardi 118 — **Cagliardi Lucia** v. Occisio, a. 80, da Montanaro, pensionata, via Carlo Noe, 3. c — **Enrici Giustina** v. Grighetti, a. 59, da Cuneo, operaia, v. S. Donato 46 — **Peyrona Rosalia Elvira** fu cav. Francesco, a. 66, da Catanzaro, pensionata, c. Francia 166 — **Citarino Virginia** fu Matteo, a. 59, da Monteleone, fattorino — **Zago Virginia** Anna Francesca, a. 43, da Lodine, casalinga — **Bono Francesco** fu Giovanni, a. 74, da Pianezza, contadino — **Sobrino Luigi** di Antonio, a. 42, da S. Ilario d'Asti, contadino — **Cerutti Maddalena** v. Carretto, a. 62, da Castelnuovo D. Duca, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (ore 16) « L'Elisir d'amore ».
ROSSINI: 21,15: « Le allegre comari di Windsor » di W. Shakespeare. Prezzi popolari.
GAFFE: C'è Ric. e Vetrice di lusso ».
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Nessi Danza 17 e 21 Orchestra Kramer

SALONE DE « LA STAMPA »: Mostra celebrativa di Lorenzo Bellardi. Libero ingresso dalle 16 alle 19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Le tre ragazze in gamba » con Deanna Durbin.
AMBROSIO: « Le tre ragazze in gamba » con Deanna Durbin.
CORSO: « Spazzacamino » di L. Rogay (Corinne Luchaire, J. P. Aumont).
AUGUSTUS: « Carmen fra i rossi ».
CHIARELLA: « I lanzi della Rocca nera » e Rigoletto » a « Scala ».
GALBO: « Ragazze in pericolo » al 42. W. Palet Michelino Presle, Heinburg
IDEAL: « Buonanotte e i 7 nani » Edit. italiana a colori. Sulla scena Orchestra G. Lucchi e Gina Ferretti.
STATUTO: « Il cacciatore (Du-haja-kyj).
ALPI: « Alla conquista del dollaro »
NAZIONALE: « Ero per forza » Brown
MAFFEI: « Signorina mia madre » Ayr.
MASSIMO: « Cantiere » Ultimo giorno.
ELISEO: Imputato, alzatevi! Maurizio.
COLOSSEO « Avventure di Tom Sawyer: Tommy Kelly, J. Norris (a colori).
TORINESE: « Fuoco » nessun mistero.
CARLALBERTO: Principe di Fulmo
FORTINO: « Arturo va in città » e Var.
REGINA: « Una ragazza fortunata ».
ADUA: « Un dramma nell'Artide » e Var.
IMPERIALE: La mia canzone al vento
BRESCIA: « Fiamme nel Texas » e Var.
RAGIUM: Buoni affari » e « I Cheerki
PORTA NUOVA 3 film: « Pinocchio » « La donna umana » (alle ore 10).
PRINCIPE: « Il pirata dell'ergastolo ».
SAVOIA: « Assunta » N. Foster.
REX: « Schiavo d'amore ». Ult. giorno

Oggi al BALBO
RAGAZZE IN PERICOLO

sorprendente film di G. W. Pabst, ricco di giovane umanità femminile, fremente contro le dolorose situazioni create ai figli dalla dilagante piaga dei facili divorzi.

Micheline PRESLE

la sedicenne rivelazione, *Jacqueline Delubac, Marcelle Chantal*, sono le deliziose eroine di questa delicata e commovente vicenda.

Un incidente ferroviario

La stazione di Brandizzo
ostruita da carri merci

Ieri verso mezzogiorno, nella stazione di Brandizzo, cinque carri di un treno merci in manovra deviavano, ostruendo entrambi i binari. Sul posto si recava poco dopo da Torino il capo compartimento ing. Carmina con alcuni funzionari e poco dopo, giungevano pure due carri attrezzi con personale, per la rimessa sulle rotaie dei carri deragliati.

Il diretto per Milano ha dovuto effettuare il trasbordo dei viaggiatori sul treno proveniente da Vercelli. I viaggiatori di due treni in partenza da Torino, a Porta Susa, hanno trasbordato sul treno di Milano.

Poco dopo le 17 il servizio è stato completamente ripristinato. Non si hanno a lamentare danni alle persone.

Un brutto incontro
Picchiati da quattro sconosciuti

Ernesto Simoncelli di Luigi, di 35 anni, abitante in via Giordano 7, si è trovato a passare ieri mattina alle 5, in via Ormea quando a sbarrargli la strada sono sbucati da via Varazze quattro sconosciuti. Le loro intenzioni si rivelarono subito e il Simoncelli fu preso in mezzo e picchiato. I bruti individui si allontanarono lasciando malconcio, steso al suolo. Poco dopo il Simoncelli si è recato a farsi medicare all'Ospedale delle Molinette dove poi uno grave contusione all'anca sinistra, e per contusioni al volto ed in altre parti del corpo è stato mediato, giudicato e dichiarato guaribile in 25 giorni.

Giocatore di rugby ferito

E' stato medicato al « Maurizio » per una ferita lacero contusa al mento e giudicato guaribile in otto giorni il ventenne Ettore Vercellino, di 25 anni, abitante in via Madama Cristina n. 107, il quale partecipando ad una partita di palla ovale disputata sul campo Napoleone Bonaparte è stato accidentalmente colpito da un compagno di gioco.

Il direttore dell'Accad. B. A. riconfermato per un biennio

Il prof. dott. Alberto Libarario, è stato ricondotto per un biennio, con decreto del Ministero dell'Educazione Nazionale nella carica di Direttore della R. Accademia Albertina di Belle Arti.

Cine Cul. — Una serata di film a passo ridotto avrà luogo lunedì sera alle ore 21 nel teatro del Cif (via B. Galliari 28. Centro della serata sarà la proiezione del film sperimentale: « Bucrommeriglio » di Vittorio Gallo. *Entrata libera.*

PASQUA

MAMME

I MIGLIORI COSTUMINI PER COMUNIONE CRESIMA

LI TROVERETE DA

GIRARDI & PAGANI

Via Garibaldi angolo via S. Francesco d'Assisi 1

TORINO

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI

PREZZI FISSI

Signora elegante!

Specializzato nella confezione su misura di COMPLETI e GIACCA, SOPRABITI classici e sportivi, è il sarto

Bossi

Via Stampatori 21

Reparto per Signora - Via Rodi 7 (Palazzo Ass. Adriatica)

TORINO Telefono 49-475

Completi a giacca
Soprabiti a partire da L. 300

VASTO ASSORTIMENTO DI TESSUTI

DISTINZIONE BELLEZZA FASCINO dona la Cipria LASEGUE

LA PREFERITA DALLE DIVE

Fino al 29 corrente ALLA

Casa del Bianco

non pagate il 2 %

Visto l'esito favorevolissimo ottenuto con questa iniziativa e per favorire coloro che non hanno ancora avuto il tempo di approfittarne, la Casa del Bianco di via Garibaldi 17, ha deciso di

bonificare la tassa del 2 %

a tutti coloro che effettueranno acquisti durante i prossimi giorni sino al 29.

Se tenete presenti i vantaggi delle ottime qualità di merce, dei prezzi sempre assolutamente imbattibili, dei

regali a tutti i compratori

non dovete rimandare gli acquisti di *Tele rie - Biancherie - Coperte - Tappeti* e dei *Tendaggi*, che in vastissimo assortimento sono arrivati in questi giorni per la Pasqua.

FORNITURE complete per ALBERGHI - PENSIONI - ISTITUTI

CORREDI per SPOSE

OCCASIONI ECCEZIONALI in TAPPETI di ogni MISURA specie grandi e grandissimi

Sempre palloncini e aeroplani ai bambini

CONSEGNA DEI PACCHI A DOMICILIO

Chi è fuori Torino ci scriva chiedendoci il nostro LISTINO MIRACOLO, che spediremo in giornata.

ROSAL

E' il Vostro liquore!

TONIFICA AFFASCINA

recando in ogni casa nell'originale damigianetta il dono preferito

LO STAGNO

S'erano fidanzati per far cessare le maldicenze, i sorrisetti, le mezze parole e i silenzi equivoci dei compagni. Egli veramente dapprima non voleva, e ad Elsa era parso che Enrico persino si compiacesse di quell'atmosfera ambigua che s'era creata attorno alla semplice e chiara realtà dei loro sentimenti. «Mica per mettersi davanti a una responsabilità», gli aveva detto lui, «ma sai, perchè tutto questo mi irrita, magari possono pensare chi sa che cosa». «Va bene», le aveva risposto con una voce un po' sorda, come si accetta una cosa che forse non si sarebbe mai provocata. Ella lo aveva guardato con un'ombra di sospetto; per un attimo aveva sentito l'impulso di replicare, per ottenere da lui una decisione netta, e non forzata, ma un oscuro timore l'aveva trattenuta. Lo conosceva perplesso anche di fronte a cose che non avrebbe mancato di compiere spontaneamente, perchè esitare era la sua natura.

Quando i compagni li videro arrivare insieme all'Università, e andarsene via persino a braccetto, appena fuori dell'atrio, se qualcuno per gusto sarcastico si mise a sghignazzare o qualche altro a commentare con ironici colpetti di tosse, la maggioranza accettò il fatto come una cosa normale, fingendo anzi di non accorgersene. Ma alcune compagne in gruppetto commentarono: «Però è una bella sfacciata; si potrebbero far vedere a braccetto quando vanno a fare le passeggiate sentimentali», con relativo chiaro di luna. Ma qui? «L'ha preso al laccio, la circassa», disse un'altra, gorgogliando. «Del resto, io l'ho sempre detto ch'è un babbione», commentò Franca, che aveva avuto, come tutti sapevano, un amoretto con Enrico. «Ed adesso vedremo le pesche», concluse con un gesto allusivo, passandosi il dito sugli occhi, colei che aveva chiamato Elsa la circassa. Risero insieme: quattro voci giovanili e allegre, senza alcun rossore per l'allusione equivoca.

* *

Da un pezzo chiamavano Elsa la circassa; e non tanto per il corpo slanciato, dalle anche alte, dall'andatura sciolta, a passi lunghi ed elastici; quanto per il caldo pallore del viso, per gli occhi neri e sedati, e per la bocca sensuale. Tuttavia, celato quasi appariscente splendore di bella ragazza, a cui lo sport, sciogliendole le membra ben proporzionate, non aveva dato quelle mosse un po' rigide e maschili di tante altre, se non contrastava con i sentimenti di Elsa, è certo che li falsificava, almeno agli occhi di chi non la conosceva abbastanza.

Più intelligente della compagne, non se ne faceva, cosa rara in una donna, un orgoglio; più colta, cercava, se non di nasconderle, di far apparire la propria cultura come una cosa naturale, senza darle peso o importanza. Della sua stessa bellezza, di cui pure l'istinto la portava a insuperbirsi, non ostentava i doni fin troppo evidenti; e del fastidio che le dava chi l'ammirava, per istrada e dovunque, si liberava con una sorta d'indifferenza distratta. Enrico le era piaciuto appunto tanto per l'ardita rapidità, che pure gli ammirava, con cui penetrava nelle questioni più complesse e astratte della vita spirituale, quanto per avere scoperto in lui un fondo oscillante e quasi ermineo della vita morale. Guidata da un istinto quasi materno, non l'offese, ma insorto in lei il bisogno di proteggerlo, o meglio, di illimpidire il groviglio denso di segreto e immotivate reazioni, in cui lo vedeva impigliato. Sentiva che avrebbe così salvato anche le migliori qualità dell'intelligenza di Enrico; e che, quando vi fosse riuscita, egli e non altri sarebbe potuto essere il suo compagno. Non era una cosa facile, lo sentiva: l'intelligenza di Enrico scattava quasi a contrasto dell'irresoluzione del suo essere più segreto, e tanto più acutamente quanto più il suo fondo morale oscillava. Era una intelligenza fredda, una lama; e spesso, nelle loro discussioni, Elsa sentiva che quella lama avrebbe penetrato nella viva carne delle sue più ferme certezze, se lei ve l'avesse diretta. E allora la temeva, e deviava la conversazione verso argomenti nei quali si sentiva meno impegnata. In quei momenti disperava di riuscire; e la parova di vedere un Enrico lontanissimo da lei, in un alone d'angelo ribelle, ardito e infelice.

«Tu non ami i tuoi genitori», gli aveva detto un giorno, con un segreto tono di sfida, per sperimentarlo. «E perchè no» le aveva risposto Enrico. «Per l'obbligo della carne, che tutti chiamano gli affetti; per un omaggio dovuto, se vuoi; ma francamente, nell'ordine dello spirito, che mi possono dire i genitori? Quasi nulla, anzi nulla, francamente». A quelle parole, dette con un tono nient'affatto polemico, come se fossero espressione dei più naturale e quieto dei sentimenti, ella s'era sentita gelare il sangue. Non disse: «Sei un mostro»; ma questa parola le balzò in mente improvvisa, e provò il terrore d'esserni cacciata in un'avventura, più che pericolosa; moralmente riprovevole. Tuttavia, un sentimento oscuro le diceva: «Lo cambierò, è forse più orgoglioso che cattivo, anzi non può essere cattivo, così intelligente». Parlava in lei la donna, e l'innamorata; perchè quando tra giovani che si amano sorgono questi contrasti, un'illimitata e quasi cieca fiducia s'interpone a una visione esatta e cruda delle cose. E' la fiducia della giovinezza, anche; che, prima di prender terra e rassodarsi sopra affetti certi e concreti, vagola in una sorta di limbo, tra buio e bagliori, ciò che fa così drammatica e sfocata la vita sentimentale dei giovani.

Elsa tutto ciò non se lo ragionava, ma lo sentiva con un istinto cerio, come un fiuto naturale; e s'affidava al tempo, alle sue capacità di persuasione, e anche alla sua bellezza.

* *

Era una giornata di fine settembre, ed erano usciti a fare una passeggiata. Passo passo, parlando, osservando e scambiandosi le impressioni e le riflessioni su ciò che vedevano, s'erano trovati fuori città, lungo un canale calmo d'acqua, che scorreva all'orlo di due rive erbose. Poi avevano attraversato un ponte, e avevano preso per un sentiero, che, secondo Enrico, doveva condurre all'aeroporto. La campagna, ritagliata in campi quadrati o rettangolari di prati e di risaie, scorreva nel suo verde un quieto lume già quasi autunnale, e odorava dell'ultime erbe falciate e di vaghi sentori di marcita. «Andiamo a vedere», disse Enrico, sospingendo al gomito Elsa, «senti quanti ranocchi. Credo che siano esse le più felici creature del mondo». Preso poi un viottolo più stretto, in pochi passi furono davanti a uno stagno. Le sponde erano sconosciute, l'erba vi cresceva qua e là a ciuffi spigoli e quasi vitrei, l'acqua luceva inerte, d'un verde carico coperto qua e là di lunghe bave, di schiume verdicce, su cui galleggiavano foglie gialle, radici, stecchi di granturco, minuscoli detriti d'ogni sorta. Al loro apparire, circolarmente, si propagò un rapido tuffarsi di ranocchi, e l'acqua oscillò come uno specchio mosso, a cerchi che s'allargavano fino a far tremolare quelle erbe e palpitare quelle bave sparse.

«Avvicinati», disse Enrico, «guarda!». Elsa, vincendo un senso di repulsione, s'avvicinò, fu accanto a lui sull'orlo dello stagno... «che ci trovi di bello?» chiese, subito insospettita dall'attrazione che provava Enrico a guardare. «Ma guarda!; osserva un po' quante vite: vermi, nuscerini, farfalle, e sotto, quelle lunghe erbe, paiono alghe, forse serpi, che palpitazione. Vedi quelle bave; sono uova di rane, vita potenziali, ancora indifferenziate. Non ti diverti? Anzi, non t'incuriosisce?». «No, mi fa schifo», e guardò Enrico di profilo, attenta al suo viso proteso su quella lenta melma verde. «Ti somiglia», fece Elsa con un improvviso coraggio, «sì, ti somiglia». E una subitanea disperazione le piombò sul cuore; credette di barcollare, di cader giù. Ma si ritrasse, si voltò, cominciò a camminare piano. Non voleva piangere; ma sentiva dentro di sè ergersi una decisione irremovibile. «Glielo dico subito; no, gli scrivo; no, gli devo parlare. Ma basta». Enrico non aveva fatto caso che lei s'era allontanata. Quando la raggiunse, la guardò incuriosito, le chiese: «Perchè sei così pallida?». E poichè lei continuava a tacere, egli la fissava, con un distacco quasi irritato; poi domandò: «Perchè hai detto che mi somiglia?». «La sai troppo bene», rispose Elsa senza guardarlo, con una voce ormai estranea.

Qualche mattina dopo, la «novità del giorno» tra le compagne ciarlanti a gruppo nell'atrio dell'Università fu che Enrico e Elsa avevano rotto il fidanzamento.

G. Titta Rosa

Busto del Duca degli Abruzzi

Inaugurato a Venezia

Venezia, 26 febbraio.

Per iniziativa della presidenza della Reale Società Canottieri Bucintoro e della presidenza del R. Yachting Club Italiano, gruppo San Marco, ieri mattina nella sede della Bucintoro stessa è stato solennemente commemorato S.A.R. il Duca degli Abruzzi, augusto sportivo del mare.

Alla cerimonia presenziavano i Duchi di Genova, il Prefetto, il Podestà, il Federale, il Vescovo Jeremich, in rappresentanza del Patriarca, i senatori Giordano, Diena, Orsi, Marcello, Ronga e Casanova, i generali Tedeschini Lalli, comandante della seconda Squadra aerea, e Pentamalli, in rappresentanza del comandante del Corpo d'armata di Treviso.

Dopo la lettura delle adesioni pervenute, fra cui quella di S.A.R. il Conte di Torino, è stato scoperto un busto di bronzo del Duca degli Abruzzi, opera dello scultore Galletti di Genova. Quindi l'ammiraglio Tur, comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, con un magnifico discorso ha ricordato ed esaltato la figura del grande esploratore

La Mostra Delleani

I pellossai e la «Pietro Micca» di Biella — Diecimila visitatori nella sola giornata di ieri

Pur ieri, folla enorme alla Mostra celebrativa del pittore Lorenzo Delleani. Il Salone de *La Stampa* s'aprì alle nove; e vide una ininterrotta affluta di visitatori fin oltre la mezzanotte. Cominciarono due centurie dei reparti giovanili del Gruppo rionale «A. Mussolini» guidati dai rispettivi ufficiali. Vennero poi gli allievi del Liceo «Alfieri», e compirono la visita con la scorta illuminata del loro docente, il prof. Italo Mario Angeloni. Il quale guidò successivamente la numerosa comitiva della Associazione «Pietro Micca» di Biella.

Accolti dal nostro Direttore amministrativo gr. uff. Cesare Fanti giunsero, quindi, in grandissimo numero i Pellicnesi, accompagnati dal loro Podestà cav. Enzo Piacenza e dal Segretario del Fascio cav. dott. Bellotti. Alcuni piccoli pellossai deposero ai piedi del ritratto del Maestro una corona di lauro dorato; quindi il Podestà rievocò ai compaesani la figura dell'artista e disse parole di ringraziamento alla Direzione de *La Stampa* per la felice iniziativa della Mostra, congratulandosi del grandioso successo di cui è stata fatta. Infine il pittore Giuseppe Bozzalla con cuore di discepolo illustrò le opere fondamentali del grande Maestro, tra quante sono ordinate nella Mostra.

Altre comitive si susseguirono ancora, non meno folte, nelle prime ore del pomeriggio; e dalle 16 il Salone fu affollato costantemente, fino a notte, dal pubblico.

Nella sola giornata di ieri i visitatori sono ammontati a circa diecimila.

I soldati neozelandesi sbarcati in Egitto si divertono: scorrerie e passeggiate con i cammelli alle piramidi

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Tre atti di Rosso al Teatro delle Arti — Una nuova commedia radiofonica — Ancora di Macario e dei critici.

Il Teatro delle Arti di Roma ha dedicato uno spettacolo a Rosso di San Secondo. Era giustizia, e non possiamo esimerci dal compiacerci con Anton Giulio Bragaglia per la pronta e intelligente iniziativa. Di Rosso sono stati scelti tre atti unici, di cui due mai rappresentati: Storiella di montagna e L'uomo che ha avuto il successo, e uno già noto al pubblico della radio e rappresentato tra una ristretta cerchia di persone al Teatro dell'Università: L'ammiraglio dell'Oceano e delle anime. Fin dalle prime battute abbiamo sentito, tutti, che si respirava aria pirandiana.

In Storiella di montagna assistiamo all'arrivo in un villaggio alpestre di Bettina, una giovane contenne a cui è morta la madre. Viene a cercare una parente, e si ferma alla porta di Adorna, vestitellenne, vedova, con due bambine. Chiede della vecchia zia Rosaria. E' morta. La ragazza è smarrita; ora sa di esser sola: che farà? Adorna le offre un bicchiere di latte. L'insulta e entrare nella sua casa. Rosetta, la maggiore delle due bambine, mentre Mimma, la piccola, piange perchè ha rovesciato il latte, s'accorge di Bettina. «Entra — le dice — così ti vedrà sopra una sedia». E Bettina entra.

La ritroviamo nel quadro seguente che riecheggia gli stenterelli che sono serviti per la cena. E' l'ave, Rosetta, di dentro, assicura il babbo che lo detto la preghiera serale. Ha detto alla mamma che c'è Bettina, e che è contenta perchè Bettina sa cuocere la polenta, preparare la tavola, cucire i vestiti, perchè Bettina è buona. «Domani — dice — mi svegliarò e penserò subito che Bettina è qui. E sarò contenta». Adorno e la giovane sono ora soli, di fronte. Con un pudore e una semplicità che più spontanei e commoventi non potrebbero essere, Adorno invita Bettina a restare. Gli è parso di rivedere la sua povera moglie a muoversi per casa. «Non abbiate paura — aggiunge — non le rubate il posto. L'ha lasciato. E' vuoto. Se vi vede, vi benedirà, che vi siete presa cura tutto il giorno delle sue bimbe. E in quanto a me... sicuro... siamo uomini... sono giovane. Non si può chiamare un fradicio... ma vedete... Era buona... se potesse parlare, direbbe: «sì, Adorno, rifà la tua famiglia; una donna in casa è necessaria».

Che toccante poesia nella scena che segue! Adorno apre una cassapanca e ne trae due lenzuola perchè Bettina si faccia il letto. Ma Bettina non vuole dormire vestita. Adorno capisce. E' giusto: il sangue può accecare un uomo in un momento. E nel porgere le lenzuola alla giovine le dice: «Acconciatevi il letto vicino a quello delle vostre bambine. Maggior sicurezza di questa non ci potrebbe essere per voi, e per me».

Giorgio Ambrogio. C'è un mutto che vuol sculare il pieco delle Tre Vergini, offre duemila lire, mille lire per uno, se Ambrogio e Adorno lo accompagneranno. E' una bella proposta. Per ridimmma alle bambine quelle mille lire sono una mamma. Adorno parte. Ma non tornerà. E Bettina avrà voluto, senz'esser stata sposa, e con due creature da proteggere. Quand'ecco una mattina di sole giunge alla capanna un suonatore di fisarmonica. La situazione è identica a quella che abbiamo visto nel primo quadro. le parole sono identiche: la diceva Bettina, le dice Nicola. Bettina gli offre una tazza di latte. Le bimbe vogliono sentir suonare quello strano strumento. E Nicola siede sullo stesso scalino dove s'era seduta Bettina, e suona. Rosetta è felice: non vuole che quel giramondo vada via, deve suonare e cantare perchè tutti siano allegri. — E' la primavera — dice Nicola. — I bimbi la sanno più lunga degli uomini. — Non si è mai sentito un dialogo più ingenuo e più innocente di quello che segue tra Nicola e Rosetta. Con la scusa di vedere se il giramondo sa tenere una bimba in braccio, Rosetta costringe Nicola a prendere in braccio Mimma, la piccola sorella, a camminare sino alla porta, a entrare. E quando Nicola è dentro, Rosetta richiude la porta e fa girare la chiave.

— Chi ti ha fatto far questo? — grida Bettina.

— Mamma Bettina, l'uomo è brave. Pigliatelo. Non abbiamo più il papà.

Non c'è nulla di patetico in questa vicenda: c'è un'armonia perfetta tra natura e sentimento, tra fantasia e forma. Scultura e espressione fan tutt'uno e generano un'impressione immediata di sincerità e di potenza che meraviglia e commuove. Nulla di artefatto, nulla di costruito in questo Rosso sereno e puro che si accosta alla vita come un bimbo trasognato. E' un altro Rosso? No, è sempre lo stesso Rosso con la esperienza della vita e la maturità della riflessione hanno fatto ritrovare il giusto equilibrio tra natura e umanità, tra sereno e sentimento, tra pensiero e azione. Rosso: cercatore quat'armonia fatta spirituale artistica, fin dal tempo di Marionette. L'ha trovata, e s'è in piacevolo sereno e sicuro nella certezza raggiunta. Certezza etica di alta rinascenza umana che talvolta si esprime per aforismi. L'ultima battuta de L'uomo che ha avuto il successo è questa: «non bisogna aspettarsi nulla da nessuno. Solo da Dio. Egli c'è». L'atmosfera di questa commedia è la stessa di quella che abbiamo conosciuto in Marionette, ma quanto diverso la sostanza! Si direbbe che partendo dalle stesse premesse l'autore sia pervenuto a conclusioni diverse e opposte.

«L'uomo dal genio creatore», «il signore dall'imperneabile», «la mingherlina dalla sciarpa lilla» attendono in un bar il successo di una commedia il primo, il perdono di un'amante il secondo, l'arrivo di un amico la terza. «Il signore dall'impermeabile» vuol attaccare discorso con «l'uomo dal genio creatore». «La questione sta tutta qui — gli dice — ciascuno ha bisogno dell'altro». L'altore nega; e quando gli vengono ad annunciare il successo si rifiuta di credere che egli esista perchè un'accolta di gente ha decretato la sua esistenza. «L'uomo dall'impermeabile» lo dirà: «è il creatore ha bisogno di esser creato, per esistere!». «No» urla il poeta. Anche il signore dall'impermeabile ottiene ora il suo successo: l'amante ha perdonato. Ma egli non è contento. «Che schifo il successo che ci concedono gli altri!», dice. Solo «la mingherlina dalla sciarpa nazurra» ha atteso invano; ed è l'infermiera del vicino ospedale, venuta a prendere un caffè al bar, che la consola e le ripete l'aforisma sopra riportato.

Anche «L'annuraglio degli occhi e delle anime» si chiude con un aforisma di alta potenza lirica e umana. Al grido: «terra, terra», Colombo risponde l'umanità: «Nessun «illudu! Bisogna ancora navigare!».

Di questi motivi sono ariosi scorci umanissimi e dicisi in sulle l'arte di Rosso.

E se è una sorpresa per i molti, è una conferma per i pochi che in lui hanno creduto.

E' superfluo aggiungere che il successo delle tre opere è stato vivissimo. Il giovane e valoroso Pulchignoni ha messo in scena i tre atti unici con gusto e proprietà. Ne «L'uomo che ha avuto il successo» ha adoperato una formula che gli è cara, ed è giunto a far impersonare l'autore da un manichino immobile: le sue battute sfaccianna da un altoparlante. Anche se la trovata ha tolto calore d'umanità alla parte, il tentativo di dar valore simbolico e universale al personaggio non gli è spiaciuto.

Un solo rammarico abbiamo avuto tutti: quello di non poter festeggiare il poeta assente.

«E' un uomo celebre — scrive Corrado Pavolini — e tuttavia in qualche maniera sconosciuto (chi sa nulla di lui, della sua vita? chi lo conosce? E' incredibile come Rosso abbia potuto restare tanti anni fuori della cronaca mondana e del pettegolezzo giornalistico). Scomparso Pirandello, è rimasto lui il maggior drammaturgo italiano; e non si riesce che per eccezione a sentirlo, la sua produzione sembra non aver peso nei reparti della nostra Compagnia. E' un artista bellissimo con un passato ormai lungo di successi e un bagaglio di opere estremamente importanti (a cominciare dalle primissime: «Etagie a Maryke» e «Panentino», del resto introvabili); ma non mi ricordo d'aver sentito dire ch'egli sia stato proposto per l'Accademia. Rosso resta un misterio; e un mistero anche più grande è la condotta degli italiani verso di lui. Ai di là del suo valore di scrittore ci piace qual suo modo appartato di lavorare, quella sua schiva signorilità in tempi di soffietti editoriali e di almanacchi; ci piace quella sua capacità d'esser vivo e importante senza forzare accorgere, fuori d'ogni tendenza e polemica, senza premio e senza frotta».

Gli è che Rosso è un vero poeta nell'arte e nella vita.

* *

«Il signor barone è servito», la novità in un atto di Diego Calcagno e Ludovico Orco che la stazioni del secondo programma hanno trasmesso la sera di lunedì 19 febbraio, svolge un motivo romantico delicato e gentile che, se non ha potenza penetrativa, si fa piacevolmente ascoltare per certo profumo lirico di buona qualità che avvolge in una nuvola leggera e trasparente la patetica vicenda.

In un albergo di montagna il barone Giovanni Giuliani, che si avvia alla cinquantina, ritrova Grazia Poggio, una giovane che egli conobbe bambina e che ora è fidanzata con Silvio Bargis. Il barone s'accorge subito che i fidanzati non s'intendono. E non s'intendono perchè sono buoni compagni, perchè credono che per essere moderni basti saper ballare e raccontare storielle allegre. La situazione ci sembra un po' di maniera; comunque è il barone che dice la verità a Silvio, una verità ne antica ne moderna ne vecchia ne nuova, eterna: siate meno buoni compagni e più innamorati. «Che alla — dice il barone — non dimentichi mai il vostro cuore geloso». Ed è consiglio santo. Ci auguriamo di assistere alle reazioni alle conseguenze dell'ammonimento, e ci troviamo invece di fronte a un altro dramma: quello del vecchio. Egli racconta una favola, in favola di un uomo anziano che s'era innamorato di una bambina ed era fuggito perchè considerava grave ostacolo la differenza d'età. Ora che l'ha ritrovata grande e fidanzata ha sentito rifiorire prepotente il suo amore, ma ha temuto di essere ridicolo, e allora ha preferito far la lezione ai fidanzati perchè i due siano felici. Anche Grazia ha una favola da raccontare, la sua favola. Da piccola era innamorata di un uomo anziano. Ha temuto di esser ridicola. Ora che è grande non teme più. «Non siete vecchio» — dice al barone. Ma il barone si sente vecchio; se che fra qualche anno sarà la resa dei conti; perciò convince Grazia a ritornare a Silvio. E Silvio rientra in tempo per raccoglier nelle sue giovani braccia la fanciulla ancora turbata dal fraterno abbraccio del barone. Il cameriere, a cui il barone aveva ordinato un pranzo di gala, annuncia: «il signor barone è servito».

La vicenda è raccontata, non è vissuta; ha più carattere novellistico che teatrale; tuttavia s'intravede che c'è di meglio un poeta di pronta sensibilità: Diego Calcagno.

* *

A proposito di Macario la critica romana ha preso cappello. Si è persino adontata perchè noi abbiamo riferito l'ingenuo episodio di una mamma che per consolare il proprio figlio non personante — povera mamma di Macario, cogliamo esser crudeli anche con lei! — a Verdi e alla Traviata!

Oh, no! Non è proprio il caso... Intanto noi vorremmo porre una pregiudiziale; cercammo sapere che ha da spartire la critica drammatica con la rivista. Perchè la rivista non è competenza dei critici musicali? E' una vecchia consuetudine — si dirà. E' una cattiva consuetudine — risponderemo. I nostri colleghi critici musicali hanno diritto a una rivincita: la rivista è di loro competenza. Nella rivista difatti, tra canti e danze, e più la musica che la prosa, e la musica, canzoni e gags, ha assunto carattere artistico degno di esser servigliato e indirizzato.

I critici drammatici, se non sono musicisti, non possono farlo. Comunque, ammesso che prosa e musica siano egualmente distribuite, è ora di passare la mano ai critici musicali: un po' per uno. Non abbiamo mai capito perchè a giudicare Lehar e Pietri siano stati i critici drammatici, come non riusciamo a capire oggi perchè a giudicare le musiche di un Ellington o di un Wilkins o di un Di Lazzaro debbano essere gli stessi critici drammatici, quando tutti sanno ormai che la piccola arte è cresciuta e che alcuni musicisti di jazz sono molto più colti ed estesi di tanti musicisti di opere. Se la nostra proposta venisse accettata potrebbe capitare il simpatico Macario di sentirsi dire che non ha voce e non sa ballare, ma probabilmente lo giudicherebbero come attore e interprete. E troverebbero che Macario, nel suo genere, è divertente, soprattutto quando incassa gli della Scala. Perchè questo è... lo scandalo: una sera, a Milano, Macario ha incassato più di cinquantamila lire, superando l'incasso della Scala.

Una vera vergogna! E perciò s'è scoperto, come se Macario fosse al suo primo debutto, che egli è un pagliaccio, un clown, un mimo. Oh, perchè i critici non se la fan presa col pubblico?!

a. s.

Il Ministro Pavolini

a un concerto del Coro polifonico dell'Urbe

Roma, 26 febbraio.

Nel salone del Circolo della Stampa, il Ministro della Cultura Popolare ha assistito ad un concerto del Coro polifonico dell'Urbe, interamente composto di operai e operaie degli stabilimenti industriali di Roma.

Diretto dal maestro Mercolini, il coro ha svolto un interessante programma. Questa formazione dopolavoristica, da poco tempo costituita, ha già riscosso l'amore di un alto elogio del Duce. I componenti del coro, i quali indosseranno i tradizionali costumi romani dell'800 ideati dal Pinelli, compiono i loro esercizi presso il Gruppo rionale fascista «Giordani» Trevi, Colonna, Campo Marzio, dopo le ore di lavoro.

Il ministro Pavolini ha seguito col più vivo interesse la simpatica manifestazione, accolta dal plauso di un folto pubblico e si è vivamente compiaciuto con gli operai e con i loro organizzatori.

Echi del discorso di Hitler

L'unità del popolo tedesco negli scopi di guerra

Berlino, 26 febbraio.

Il discorso del Führer per il ventesimo anniversario della fondazione del partito ha costituito, a quel che dice unanime la stampa del Reich, l'atto di fede di tutto il popolo tedesco nell'assolutezza e nella immancabilità della sua vittoria; e la risonanza che questo atto di fede, pronunciato dalla bocca di colui che le condizioni necessarie e sufficienti per questa vittoria ha creato, ha destato in tutta la Germania è stata una delle più vaste e profonde che la parola del Führer abbia mai sortito. Questa risonanza ha dato ancora una volta — notano i giornali — e nella vigilia indubitabilmente la più adatta per essere intesa all'estero, la prova e la misura della serrata e fanatica unione e compattezza dell'intero popolo dietro al suo Führer per la difesa e il riscatto del proprio destino, in questo unico e comune atto di fede nella vittoria del terzo Reich, che è forse l'arma ideale più preziosa che Adolfo Hitler porge al suo popolo dopo la perfezione di quelle materiali.

Illusioni cancellate

Se — osservano i giornali, commentando il discorso — dopo il fallimento ormai abbastanza delineato dei vari piani di guerra con cui a volta a volta si sono fatti a Londra e a Parigi i conti senza l'oste per ridurre la Germania a ginocchio, si contava ancora su quello che doveva essere il piano dei piani, che tutti doveva convogliare, cioè sul crollo del nazionalsocialismo e sulla separazione del popolo tedesco dal suo regime, la eco di questo discorso dovrebbe ora servire a illuminare ai dirigenti avversari il pericoloso terreno di illusioni su cui si muovono. Sei mesi di guerra — si aggiunge — lungi dall'indebolire o mettere in forse i vincoli di compattezza e di fede dell'intero popolo tedesco dietro al regime nazionalsocialista, hanno servito a serrarli ancora di più in una indissolubilità che altro non è se non la più chiara presa di coscienza dell'ora, veramente suprema, di decisione dei destini che sotto la guida di Adolfo Hitler il popolo tedesco è chiamato ad affrontare.

Rilevati vengono poi in particolare i punti di più essenziale portata politica del discorso e cioè anzitutto la constatazione del fallimento del blocco, con la conseguente e correlativa affermazione dell'impossibilità di vincere economicamente non meno che militarmente la Germania; la chiara e maturata definizione dei fini di guerra tedeschi, consistenti in primo luogo nell'assicurazione del proprio spazio di vita continentale, in quel centro europeo il quale è stato politicamente ed economicamente aperto alla civiltà e alla costruttività moderna dalle stirpe tedesca e non già certamente, come ha rilevato il Führer, dagli inglesi; e dall'altra parte nella restituzione delle colonie indebitamente rubate alla Germania da popoli che erano già sazi di territorio; e infine nella concezione del conflitto come lotta di riscossa e di salvaguardia contro l'asservimento al capitalismo plutocratico delle democrazie.

Sull'argomento ha un importante articolo la *Frankfurter Zeitung*, a seguito e conclusione di una serie di articoli che l'importante organo ha dedicato a quello che per essa è l'evidente fine di guerra britannico, asservimento, cioè, economico del mondo intero al proprio monopolio e al proprio trustismo capitalistico imperiale; opera di asservimento a cui serve di esca il propugnato ritorno alla «libertà» degli scambi. A questa insidia e minaccia del capitalismo plutocratico britannico, contro i popoli diseredati o venuti tardi, che inghiottirebbe come pesciolini tutte le piccole nazioni, il giornale oppone il «fronte degli autarchici» costituito finora da alcune grandi potenze, la Germania, l'Italia e il Giappone; fronte che prende l'iniziativa e le redini della riscossa e della ribellione a questa minacciata servitù mondiale, costituendo già di fatto l'anticipo di una nuova Europa e abbozzando già fin da ora, dal Pacifico al Mar Baltico e al Mediterraneo, un colossale «spazio autarchico» di tali dimensioni e possibilità, quale il mondo non ne ha visto un secondo, e il cui solo profilarsi basta a giustificare la mobilitazione e la tentata avventura del vecchio mondo dei possidenti.

Il discorso di Chamberlain

A risalto del discorso del Führer, infine, i giornali rilevano quello pronunciato a Birmingham da Chamberlain che definiscono un telaio di bugie, di falsificazioni e nel migliore dei casi di ipocrisie con le quali si crede dominare la situazione e più ancora di trascinare con sè gli altri, e non si fa, in realtà se non documentare il proprio imbarazzo: esempio tipico la definizione dell'aggressione di Hitler come «infrazione soltanto tecnica della neutralità norvegese». Si può andare più in là? — si domandano i giornali. — Il signor Chamberlain ha espresso poi la convinzione che non già all'Inghilterra, ma alla Germania spetta ora il primo passo. «Certo — scriveva ieri sera nel suo commento il *Montag* — alla Germania, e precisamente alla sua direzione di guerra. E' del resto quello che il Führer ha certamente inteso di dire nel suo discorso, quando ha affermato essere all'avvenire riservato di dimostrare, ancora di più che non l'abbia fatto il recente passato, quale sia il grado di preparazione militare che il nazionalsocialismo ha saputo dare alla Germania».

Giuseppe Piazza

I francesi accusano Hitler

di tendenze bolsceviche

Parigi, 26 febbraio.

Le impressioni dei circoli e della stampa parigina sui discorsi pronunciati sabato da Chamberlain e da Hitler sono quali era facile immaginare. Il verbo del Primo Ministro britannico esprimente con formezza la comune risoluzione degli alleati di non concludere la pace prima che gli obiettivi di guerra siano raggiunti è stato accolto col massimo favore. L'esposizione semplice e chiara, si dice, apporta per quanto concerne la guerra e i suoi obiettivi, la pace e i suoi progetti, formule precise e sostanziali che i commentatori parigini hanno ricercato invano nel discorso di Hitler. Questo discorso sembra agli stessi una fiacca ripetizione di quello del 30 gennaio, ripetizione nella quale si vogliono trovare indizi di megalomania e segni di inquietudine che in qualche giornale si prestano a osservazioni ironiche. Il discorso di Monaco non ha però causato qui nessuna sorpresa, neppure per la accentuazione — per lo meno a parole — di quella che qui si vuole individuare come una evoluzione del Führer verso il comunismo, essendosi Hitler servito volentieri, come osserva il *Temps* nel suo editoriale, di formule familiari a Stalin, come quando, opponendo ad esempio la concezione tedesca del «...», a quella che egli chiama «la concezione capitalista», dichiara — secondo la traduzione che qui si dà del discorso — che «col trattato di Versaglia lo stato di classe borghese diventava una realtà, ma che alla prossima pace è lo stato di classe proletario che sboccherà», e che «grazie al trattato di Versaglia la fine del capitalismo ha potuto essere assicurata».

«Lo stesso Stalin — osserva la radico socialista *Oeuvre* — non avrebbe potuto parlare in modo più marxista», mentre l'ufficiosissimo *Temps* da parte sua nota che «non si parla a Mosca in modo diverso» e che «la collusione del nazionalsocialismo tedesco e del bolscevismo russo è ora completa tanto sul piano morale come su quello politico».

Quello poi su cui i giornali particolarmente si soffermano è che Hitler abbia proclamato che la Germania esige come spazio vitale l'Europa centrale nella quale non permetterà a nessuno di intervenire. «Tale è la dottrina di guerra e di pace del Reich, nota il *Temps*, contrapponendola a quella enunciata da Chamberlain nel suo discorso di Birmingham, nel quale tutti i chiosatori mettono in rilievo la chiusa, e cioè che spetta alla Germania fare il primo passo e dimostrare di avere una volta per sempre abbandonato le tesi della forza che opprimono il diritto, per dedurne essere invece evidente dal discorso del Führer che questo primo passo la Germania hitleriana non lo farà mai e che non si piegherà se non quando sarà vinta.

I capi delle Forze armate del Reich

ricevuti all'Ambasciata sovietica

Berlino, 26 febbraio.

In occasione del 22° anniversario della creazione dell'armata rossa, l'ambasciata sovietica di Berlino ha offerto un ricevimento cui da parte tedesca sono intervenuti il generale Von Brauchitsch, il generale Von Keitel, l'ammiraglio Vitzel e il generale Utet. Fra l'ambasciatore sovietico e il generale Von Brauchitsch sono stati scambiati discorsi.

(Radio Stefani).

Voci incontrollate

sulla situazione nel Caucaso sovietico

Londra, 26 febbraio.

Nei circoli competenti di Londra, in una strana e insistente forma di smentite, si è appreso stanotte la notizia che ieri torbidi minerebbero la sicurezza del regime bolscevico nelle regioni della Transcaucasia sovietica.

I circoli suddetti, naturalmente, fanno seguire questa notizia ad una lunga serie di smentite a notizie di torbidi che invece sarebbero stati attribuiti erroneamente alla Turchia. Le leggi economiche di emergenza sono state passate dal Kamutsky, si dice, non per fronteggiare situazioni straordinarie interne, ma semplicemente per difendere l'economia turca contro gli sconvolgimenti internazionali causati dalla guerra. Del resto si attribuiscono a ragioni siamiche e meteorologiche, molti avvenimenti che erano stati attribuiti a ragioni politico-militari. Così, i movimenti di truppe recentemente registrati, sono stati causati dal bisogno di vaste opere di soccorso nelle regioni recentemente terremotate. L'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Istanbul e l'Europa, non è dipesa dalla censura militare, ma dalla tempesta che ha guastato i fili; la seduta segreta del Consiglio supremo di Difesa, rientra fra le pratiche normali. Piuttosto la situazione nella Repubblica sovietica, continuante con la Turchia, sembra alquanto seria. La Ghepeù starebbe lavorando molto attivamente; il reclutamento di forze destinate in Finlandia avrebbe incontrato aperte ostilità da parte della popolazione civile.

Si dice che deportazioni in massa, specialmente di uomini abili, sarebbero state iniziate dietro ordine delle autorità centrali sovietiche.

Queste notizie vanno messe in relazione con un costante afflusso di profughi e di disertori che attraversano il confine dove possono, in zone montagnose di cui essi sono pratici e dove l'organizzazione della Ghepeù trova difficoltà a sorprenderli. Essi raggiungerebbero la Turchia portando serie e dirette informazioni sulla situazione in Transcaucasia.

Non si sa ancora tuttavia se questi elementi che fuggono dalla Russia bolscevica, si costituiscano in organizzazioni di carattere politico o militare.

Manovre propagandistiche

Istanbul, 26 febbraio.

Vivo interesse suscita un articolo del *Yeni Sabah* che protesta vivamente contro le notizie infondate messe in circolazione da Londra e da Parigi secondo cui truppe sovietiche avrebbero varcata la frontiera turca del Caucaso e le comunicazioni telefoniche tra Ankara e le capitali europee sarebbero interrotte. Il governo turco avrebbe proclamato lo stato di emergenza, ecc. Tutte queste voci tendenziose sono state smentite ufficialmente. Ma lo *Yeni Sabah* vi torna sopra per rilevare che si tratta di manovre propagandistiche ordite da coloro che mirano ad alizare la Turchia contro la Russia col proposito di estendere ai Balcani e a tutto l'Oriente il flagello della guerra. Il giornale soggiunge che occorre molta ingenuità per supporre che simili manovre possano influire sulle direttive della politica turca.

I primi piloti canadesi giunti in Inghilterra

Londra, 26 febbraio.

Un primo gruppo di piloti canadesi è giunto ieri in Inghilterra. Il preciso numero di essi è tenuto segreto.

Il Ministro Serena visita i lavori in corso a Messina e Catania

Catania, 26 febbraio.

Il Ministro dei Lavori Pubblici si è fermato ieri poche ore a Messina e accompagnato dai Federale, dalle altre autorità civili e dal provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia ha minutamente visitato il porto, recandosi quindi a Casa Littoria dove rendeva omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

21ª giornata

Lo scudetto è più che mai in alto mare anche se...

Il Bologna è riuscito a passare a Genova

Anche Ambrosiana, Lazio e Novara vincono fuori sede, così che, coi pareggi di Firenze, Torino e Modena, la Triestina è sola a salvare l'onore dei padroni di casa

Bologna-Genova 2-1 (0-1)

I genovesi staccano, dominano e segnano nel primo tempo, ma nella ripresa, col cedere della mediana, subiscono l'implacabile, vittoriosa reazione avversaria

RETI: Arcari (G.) al 32' del I t.; Puricelli (B.) al 19' ed al 30' del II tempo.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Rigoli; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

GENOVA: Ceresoli; Marchi, Scuffi; Gemelli, Villa, Perazzolo; Neri, Arcari, Rezioni, Scarabello, Conti.

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Spettatori 38.000; incasso 414.046.

Genova, 26 febbraio.

Ecco la partita a tinte forti. Una finale del campionato, ecco una sfida definita, e l'importanza ed il significato di una finale ha in realtà avuto, anche se la grande competizione ancora è lontana dalla fine. Lo ha compreso il pubblico, che è accorso in massa, dando luogo ad un incasso che supera di gran lunga quanto sia mai

I RISULTATI

A Bari:	Lazio-Bari	5-1
A Milano:	Novara-Milano	2-0
A Genova:	Bologna-Genova	2-1
A Firenze:	Fiorentina-Juventus	0-0
A Torino:	Torino-Venezia	0-0
A Modena:	Modena-Napoli	0-0
A Trieste:	Triestina-Liguria	3-1
A Roma:	Ambrosiana-Roma	2-1

LE CLASSIFICHE

	G.	Partite V.	N.	P.	Reti F.	P.	P. ti
Bologna	21	12	6	3	33	17	30
Ambrosiana	21	13	4	6	31	19	28
Genova	21	12	4	5	46	29	28
Lazio	21	9	7	5	35	23	25
Torino	21	9	7	5	25	22	25
Juventus	21	9	5	7	30	32	23
Milano	21	7	6	8	34	37	20
Triestina	21	8	4	9	30	29	20
Novara	21	6	8	10	20	23	20
Venezia	21	7	6	9	25	33	20
Roma	21	7	5	9	17	21	19
Bari	21	6	7	8	23	31	19
Liguria	21	5	8	8	19	29	18
Fiorentina	21	6	5	10	29	34	17
Napoli	21	5	4	12	14	30	14
Modena	21	3	6	12	21	32	12

stato raggiunto in materia a Genova non solo, ma che batte di più di 25.000 lire il primato italiano in campionato (Ambrosiana-Juventus, novembre 1938, Lire 388.000). Lo hanno compreso i giocatori, che hanno dato vita ad uno degli incontri più interessanti a cui si sia assistito in questa stagione.

I due volti della partita

A grandi tratti, Un Genova che conduce un primo tempo spettacolare; un Genova veloce, ardente, voglioso e tecnico come mai finora. Pare debba tutto travolgere, dovrebbe ricalcare negli spogliatoi per il riposo con un sufficiente vantaggio di punti, e, invece, si accontenta di una magra ed limitata rete. Di fronte: un Bologna, che non si capisce bene se sia più prudente per volontà o più timorato per forza, un Bologna certamente battuto in velocità e sovverchiato in intraprendenza.

Secondo tempo. Dopo un quarto d'ora, le linee medigna genovane vacillo, come sfiancate dallo sforzo, esse, lampo per il fiato di cui è un serbatoio virente; con lei tutto il sistema difensivo crolla. L'esperienza, il senno del mestiere, la consapevolezza tecnica di squadra ai patroniani fa capolino, emerge, s'impone, prende forma concreta. E si assiste allora al piccolo grande dramma dell'«undici» genovese, che, vincitore sicuro a metà cantiera, sul proprio campo, vinclachia, impallidisce, si fa raggiungere, si lascia sorpassare, non incassa per puro errore altrui, un terzo punto, sfiora il pareggio all'ultimo finale in uno sforzo che rivela lo spasimo, e termina battuto.

Ciò, mentre il pubblico fa raccolta, in un'ora e mezza, di tutte le emozioni che il giuoco può offrire ai suoi supremi, dalla gioia sfrenata al più nero dei disinganni, con la scudetto di Campione che, quale premio morale della tensione, si affaccia ad illuminare lo spettacolo e s'allontana poi come per ripiombare il campo nell'ombra. Grande cornice, tutta a spunti interessanti, a tratti marcati, ad aspetti spettacolari.

Foga contro prudenza

Qualche particolare sull'andamento del giuoco. Apre le ostilità da dominatore, il Genova. Conduce il primo attacco, frena con sicurezza le prime cessioni dell'avversario, agisce in tono franco e risoluto. Tutti gli ingranaggi del meccanismo funzionano a dovere. Quando, dopo un quarto d'ora, Ceresoli tocca per la prima volta il pallone, i suoi compagni di prima linea si sono già trovati per la mano tre volte nella possibilità di portare la squadra in vantaggio. Una lunga ed acuminata picchia nella barra della porta petroniana è stata vinta in modo fortunoso; un bel centro di Conti non ha trovato chi lo raccogliesse ed un tiro di Neri al lontano angolo basso della rete, a portiere già battuto, è passato per centimetri al lato esterno invece che a quello interno del montante.

Ci vuol del tempo prima che gli ospiti siano in grado di sviluppare a lor volta e portare a fondo offensive vere e proprie. Quando lo fanno, oltre a non riuscire ad essere estremamente pericolosi, sottolineano, dallo schieramento di squadra, da quali e quante preoccupazioni siano pervasi. Gli attaccanti vanno avanti, ma i mediani ed i terzini non si muovono da dove erano: in mezza, cinquanta metri di vuoto, in cui le mezze all genovane la fanno da padrone. Tanto da padrone, che ogni attacco del Bologna genera tre attacchi, detto «grosso modo», del Genova.

Altra situazioni pericolose nell'area bolognese, e finalmente, la palla in rete. L'azione ha origine sulla sinistra con un secco duello fra Conti e Montesanto, dal quale il primo esce vittorioso con una mezza rovesciata che lancia in profondità Bertoni accorso ad occupare la posizione di ala sinistra. Bertoni fila via, giunge fin quasi alla linea di fondo, e termina con un centro che è un invito, tanto può essere raccolto in modo proficuo dai compagni centrali. Vale di Ferrari che, distendendosi in tutta quanta è lunga, devia colla punta della scarpa destra verso la sua sinistra, impedendo l'intervento di un genovano, ma favorendo quello di un altro. Questo altro è Arcari: il suo tiro, mentre Ferrari ancora annaspa a terra, manda la palla in rete, sfiorando la gamba di Andreoli.

Nulla da eccepire. E' il premio del predominio esercitato. Scarso premio, esso apparirà, anzi, a metà tempo, quando Conti, piantato tutti in asso con uno scatto felino, avrà colpito il palo, e Neri, puntando con grande veemenza sulla palla, avrà sparato sopra la traversa da ottima posizione. Da parte sua, il Bologna sarà riuscito, negli ultimi dieci minuti a condurre parecchi attacchi di buona fattura, ma Ceresoli non sarà chiamato che ad una parata veramente difficile, quella che lo costringerà a gettarsi nei piedi dell'irrompente Puricelli buscandosi anche un involontario ma duro colpo alla nuca.

Capovolgimento di situazione

Ripresa. Nell'esercito dei presenti, non uno scadrebbe ad una sconfitta del Genova. E per un quarto d'ora circa, l'opinione generale pare trovar conferma nei fatti. Lo stile del Genova non è più così chiaro ed il tono così incisivo come prima, ma, pur con un maggior numero di attacchi petroniani, l'aspetto pratico della situazione non varia. Conti, anzi, ha sfiorato un tiro, che ha chiamato Ferrari ad una grande parata. La modificazione giunge repentina al 19° minuto. Ecco Reguzzoni, libero, mandare al centro, proprio a fil di palo, un bel pallone. Stretto da vicino e preso a contropiede, Ceresoli, che dovrebbe logicamente ed esclusivamente tentare di deviare in angolo, come ha più fatto in altre occasioni meno pericolose, non può che respingere corto, dall'alto in basso: Puricelli, che dovrebbe logicamente ed esclusivamente tentare di deviare in angolo, come ha più fatto in altre occasioni meno pericolose, non può che respingere corto, dall'alto in basso: Puricelli si trova di testa e segna. Il tutto con semplicità elementare. Bellezze dello scudetto nel cielo genovese. Passa qualche minuto, e Reguzzoni torni a scappare tutto solo, avanza e pare debba e possa andare in rete, palla e nuca. Va, invece, a chiudersi in un angolo impossibile e, pur potendo ancora passare a Puricelli, spara nelle mani di Ceresoli.

Ultimi finali. Il Genova è bollito. Lo si legge sul volto del suo compartimento. Trova, nella disperazione, la forza di reagire ancora, e lo fa in modo nervoso, convulso. E' il guizzo finale. Attacchi, situazioni pericolose, qualche invocazione — fra gli spettatori — al «rigore», un angolo, sulla sinistra, proprio al minuto finale. Tutti sotto la porta bolognese, difesa scoperta, tanto... Grande mischia. La palla giunge a Neri, proprio al momento in cui un urlo, come un corridoio illuminato, si apre all'ala destra. Tiro immediato, precipitoso. Tutti in piedi, che pare il pareggio. No, la palla tocca terra e, come al principio dell'incontro sul primo tiro ad opera dello stesso Neri, nuovamente schizza per centimetri al di fuori invece che al di dentro del montante. L'urlo di dispetto della folla non si è ancora spento, che l'arbitro fischia la fine.

Luci contrastanti

Quanto contrasto fra i due tempi! Il primo, nel segno di un Genova sano, forte, irresistibile, quasi. Il secondo, nelle luce di un Bologna furbo, accorto, esperto, intelligente. Era stato nettamente preso in velocità, il Bologna, nel primo tempo, appariva lento, era impacciato, non poteva far giuoco. Da questa lentezza non si disimpegnò completamente nemmeno alla ripresa: fu lo scomparire della velocità avversaria, che gli diede via libera e gli permise di portare. Chiuse di volta della situazione sono stati, da parte genovana, l'improvvisa cedimento di alcuni autori ad avere fiato ed energie da vendere, e da parte petroniana, la capacità, tutta dei forti e degli esperti, di saper attendere e di vibrare il colpo al momento giusto. E' l'antica squadra nostra antiana, in un certo qual senso, quella del Bologna, che in esso anche i giovani sono stati incorporati a uno a uno, senza che le tradizioni e la qualità del complesso ai siano cambiate attraverso al tempo. Ed è una squadra che ha cervello, nelle grandi occasioni: vedasi un Montesanto che da dominato si trasforma in dominatore alla ripresa, o Reguzzoni che, malgrado gli anni e lo stile angoloso, sa ritrovare efficienza, e il senso di posizione di Corsi, e la padronanza della palla di Sansone, e la velocità di Biavati, e la tempestività di Ricci. Si ha, sotto questo aspetto, un miglior Bologna, quest'anno che l'anno scorso.

Ma un Genova così rispledente come nel primo tempo di ieri, gran ben meritevole anche di battere tanto avversario. Il Bologna deve aver avuto paura nel primo tempo, tanto violentemente lo assale. Che al solito buon funzionamento di tanti si era aggiunto un ritorno alla rischiatezza di Bertoni, che, con tutta la sua classe, non manca che di prepotenza, ed una attività quantitativo di Villa, che supplisce alle manchevolezze qualitative. Una squadra giovane, fresca, spontanea, a cui manca ancora un po' di cervello. Quella che ha il Bologna. Se vecchiaia — in senso figurato, qui — potesse, se piovente sapesse...

Vittorio Pozzo

Genova-Bologna: un gran balzo di Conti per colpire la palla di testa. Invano Montesanto tenta ostacolare l'estrema genovese

Modena-Napoli 0-0

MODENA: Sentimenti IV; Manni, Braglia; Galli, Bongo, Rainoni; Zironi, Notti, Banfi, Sentimenti III, Bazan.

NAPOLI: Braglia; Venoglio, Romanelli; Pretto, Turchi, Tirelli; Bevilli, Biagi, Uccelli, Nicera, Vendittu.

ARBITRO: Pizzioli.

Spettatori 6.000; incasso 30.000.

Modena, 25 febbraio.

Il Napoli è stato dall'inizio alla fine alla mercè dei modenesi che non hanno saputo, con Notti e Bazan, cogliere il successo. Il primo, infatti, colpiva il palo destro della porta difesa da Braglia, e il secondo arrivava un attimo in ritardo su un pallone centrato da Rainoni, mancando così ottime occasioni per segnare. Chiuso senza segnature il primo tempo, nel quale al 23' venivano espulsi Galli e Venditto, la ripresa non offriva nulla di interessante tranne la continua pressione dei modenesi alla ricerca della sospirata rete. La fine trovava le due squadre alla pari.

Lazio-Bari 5-1 (2-1)

RETI: Busani (L.) al 11'; Fabbri (L.) 30'; Valtraino (L.) al 44' del primo tempo; Barrera (L.) al 9'; Busani (L.) al 24'; Piola (L.) al 36' della ripresa.

LAZIO: Biasoli; Pasolo, Monza; Milano, Magnella, Baldo; Busani, Piola, Barrera, Fiamini, Valtraino.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Volpi; Andrighetto, Arienti, Fiore; Regalini, Farlini, Lischa, Duglini, Fabbri.

ARBITRO: Galetti.

Spettatori 30.000; incasso 25.000.

Bari, 26 febbraio.

La Lazio, che aveva inneslato Fiamini al posto di Pisa, ha dimostrato una classe superiore e si è imposta facilmente dominando per quasi tutto l'incontro.

Al 5° Piola porta alla rete barese in prima minaccia. All'11° una discesa laziale, arrestata irregolarmente da Fusco, dà origine ad una punizione e il tiro di Ramella viene raccolto da Busani che mette in rete. I baresi riescono ad impostare qualche azione e al 30° Fabbri riceve da Segnini e accioffa il pareggio. I laziali intensificano la loro pressione e al 44° Piola scarta facilmente la difesa barese e contra dando agio a Valtraino di spedire il pallone in fondo alla rete.

La ripresa s'inizia con ritmo veloce. Netta prevalenza laziale all'inizio, e tutto il resto del tempo a favore della Lazio.

Al 9° Barrera da solo scarta la mediana barese e da quindici metri saetta in porta segnando il terzo punto. Al 24°, su un passaggio di Valtraino, è Busani che mette in rete per la quarta volta. Al 36° con un'azione personale Piola realizza la quinta rete per la Lazio che si mantiene minacciosa all'attacco fino al fischio finale.

Torino-Venezia 0-0

L'insospettato valore dei "verdi„ sconcerta i "granata„ che arruffano il giuoco e non passano

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Alfaio, Baldi; Borrini, Marchini, Michelini, Prion, Capra.

VENEZIA: Beniamino; Tortora, Gattarossi; Stefanini, Puppo, Pandiani; Alberti, Defilippis, Perego, Corbelli, Rinfonti.

ARBITRO: Saliani.

Spettatori 8.000; incasso 40.000.

Arriva il Venezia, che ha preso e cappotto» in casa del Modena, e l'occasione pare propizia per una scorpacciata di reti del quintetto «granata». Il terreno è pesante, e si pensa che anche ciò debba favorire il Torino. Ordinaria amministrazione, quindi, ed i due punti in tasca.

Si va presto conto che le cose quando due squadre si sentono sicure e l'altra, partendo battuta, giuoca a cuor tranquillo, rassegnata a perdere se proprio sarà inevitabile, ma pronta anche a farsi rispettare se gli avversari credono di poter vincere senza fatica. Succede che ai «cannoni» si bagnano le polveri e che, sciupate le occasioni manate in principio, non c'è poi più verso di passare.

Il Torino avrebbe potuto e dovuto segnare nel primo quarto d'ora, cale a dire nel suo solo periodo di gioco efficiente, un primo un tiro di Marchini rimbalzò sul palo e poi Baldi, riprendendo la palla su azione susseguente ad un calcio d'angolo, colpì forte in base di un montante. Dopo un così promettente inizio si quietarono i «granata» e si chiuse il Venezia. Alle sempre meno insidiose incursioni dei «padroni di casa» si contrapposero tentativi di Perego, di Alberti, ed un nutrito lavoro di tutta la mediana «nero verde», che dallo sconcerto degli avversari traeva occasione per lottare con continuità e sicurezza. Alla mezz'ora Defilippis lasciava il campo per il riacciuffarsi di uno strappo muscolare ma né il Torino seppe approfittare della diminuzione palla degli oppositori, né il Venezia parevà avvertire il peso dell'inferiorità numerica. Sino al termine del tempo erano anzi gli ospiti ad attaccare in prevalenza.

Alla ripresa non si produsse alcunché di notevole. Defilippis rientrò e giuoco già iniziato ed andò ad occupare il posto di estremo destro senza tuttavia essere in grado di correre. Il Torino s'era ormai sfiatato. Avrebbe voluto segnare, mettere un poio di palloni nelle reti dei suoi imbaldanziti avversari, ma proprio non era in grado di farsi temere. Il punto venne sfiorato con un colpo di testa di Borrini, su centro di Michelini, ma sulla linea della porta era retrocesso Pondrano e la minaccia fu sventata.

Ridda di spostamenti

Che fare? La mediana non regge, l'attacco non imbastisce una azione, ogni palla giuocata dai «granata» finiva sui piedi dei più svelti veneziani. Alla fiacca segni la confusione, la più irredimibile, la più completa. Dei marginali del campo parti l'ordine di avanzare Baldi a mezzo destro e di retrocedere Marchini a sostegno laterale. L'esperimento durò pochi minuti, poi tutto tornò come prima. Il Venezia non solo non cedeva, ma contrattaccava in tono sempre più franco e c'era da temere per Olivieri a veder Perego e Alberti, Busidoni e Corbelli scorrazzare nella metà campo del Torino. Si era al 25 quando Michelini si spostò all'ala destra per far posto a Borrini al centro ma, rivelatosi inutile anche questo tentativo, venne al centro Capra e, tornato Borrini a destra, Michelini si trasferì a sinistra. Era evidente ormai che i «granata» non si preoccupavano più di migliorare il loro giuoco, ma solo di cogliere il successo con un tiro fortunato. Cosa difficile con un Venezia che proprio non voleva buttar via il punto che teneva saldamente in pugno.

Mancavano cinque minuti alla fine: il pubblico che, tra fischi e disapprovazioni, trovava ancora il coraggio di incitare i suoi ragazzi, animatoli quando, in una mischia creatasi a pochi passi da Olivieri, Alberti trovò lo spiraglio per piazzare il tiro a colpo sicuro. Il portiere sembrò battuto, ma, da quel guardiano di gran classe ch'egli è, fu rapido a rispondere con una parata di fortuna: arrivò ad allungare una mano sulla destra e la palla sfiorò la sua traiettoria proprio sulla linea bianca...

Ultime battute: Alfaio all'attacco, Marchini cerca scolegno. Avanza Baldi e sacrifica un pallone che sfiora la traversa. E' giusto che il Venezia non perda.

La peggiore partita

Peggior partita non si era vista quest'anno a Torino. Spiace dirlo, ma ne hanno colpa prima i «granata» che sono andati alla deriva in modo inspiegabile. Stretti ragazzi che hanno tutte le doti per offrire un giuoco di qualità superiore e che a volte si smarriscono sino a far del giuoco un inqualificabile pasticcio. Ieri sono mancati totalmente alla prova gli attaccanti e, salvo Baldi, anche i mediani, cui da costringere i difensori ad un lavoro affannoso, pieno di rischi. Se quei cinque avessero trovati per la prima volta in linea, se fossero stati in campo sfuliti dalla fatica di una maratona, non avrebbero potuto giuocare peggio. I verdi», virtualmente in dieci per oltre un'ora, non hanno sbalordito, ma si sono difesi bene ed il loro giuoco è stato sempre fluido, controllato, ordato. La squadra non è apparsa sfrontata come lo zero a quattro di S. Elena voleva far credere. A Torino risorgere ha del resto pensato il Torino, ed almeno in questo bisogna riconoscere che è riuscito.

Luigi Cavallero

Ambrosiana-Roma 2-1

RETI: Alghisi (R.) al 35' del primo tempo; Frossi (A.) al 20'; Ferraris (A.) al 40' della ripresa.

AMBROSIANA: Perucchetti; Poli, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Candiani, Carraccio, Guarnieri, Ferraris.

ROMA: Masetti; Acerbi, Godaldi; Bonomi, Spitale, Donati; Alghisi, Panetto, Provvidente, Serantoni, Amadei.

ARBITRO: Barassi.

Spettatori 12.000; incasso 119.000.

Roma, 26 febbraio.

Non è stata un'impresa facile per la compagine nero-azzurra questa vittoria. Costretta a chiudere il primo tempo con una rete al passivo, l'Ambrosiana non ha mai dato l'impressione di dover andar via dal Testaccio a mani vuote. Quando Alghisi al 36' raccoglieva un passaggio di Provvidente e invitando all'uscita Perucchetti riusciva a far rotolare la palla nella rete incustodita, la Ambrosiana aveva già dato con accenni marcati la misura della sua forza e della sua intelligenza. La squadra milanese dava alla gara un tono veloce che a lungo andare doveva avere i suoi effetti benefici. Poteva la Roma resistere a una sciatura così indiavolata? Pressata da un quintetto di attacco veloce e mobilissimo ha dovuto allentare le sue maglie difensive. E al 18' della ripresa Frossi, sfruttando una «triangolazione» Olmi-Ferraris-Guarnieri, segnava il pareggio già sfiorato precedentemente da una azione Ferraris-Candiani. In questa azione Candiani, colpito duramente a una spalla, doveva invertire il suo ruolo con Ferraris. Da quel momento le cose in campo ambrosiano hanno funzionato con maggior speditezza e i «giallo-rossi» non hanno saputo reagire con la dovuta energia. La vittoria milanese prendeva sempre più forma e toccava a Candiani al 40' di centrare un pallone che Ferraris spingeva in rete sorprendendo lo spilungatissimo Masetti.

Pubblico imponente. Nella tribuna d'onore i vice segretari del P.N.F. Cerruti e Pascolato, il Presidente e il Segretario generale del C.O.N.I. Bruno Mussolini e il Direttorio della F.I.G.C. al completo.

Fiorentina-Juventus 0-0

Bodoira para tiri su tiri, i "viola„ attaccano invano - Un rigore non concesso ed un reclamo

FIORENTINA: Griffanti; Simonetti, Piccardi; Ellena, Bicogno, Marcelli; Menti, Grolli, Frigo, Poggi II, Tagliasacchi.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Tomasi, Borel II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

ARBITRO: Ciamberlini.

Spettatori 15.000; incasso 85.000.

Firenze, 26 febbraio.

I ventidue atleti hanno fatto onestamente il loro dovere. Hanno giocato correttamente, hanno messo dell'impegno, della volontà e della velocità in entrambi i tempi (il primo è stato in linea tecnica il migliore), ma non sono riusciti a concludere niente di positivo.

Le speranze riposte nella Fiorentina si sono realizzate a metà. La squadra è apparsa migliorata nel reparto difensivo e nella mediana. La prima linea apparve invece insufficiente al compito affidatole: andò avanti alla bersagliera, attaccò per buona parte del primo tempo, attaccò per quasi tutta la ripresa, fu più di una volta sul punto di segnare e non segnò per la eccessiva precipitazione, per la mancanza di intesa, per un attimo di indecisione. Non segnò soprattutto perchè non riuscì a superare l'ostacolo costituito da Bodoira che non si fece mai cogliere alla sprovvista.

Per un quarto d'ora dall'inizio la Fiorentina comandò le azioni. Vari tiri finirono fuori: altri vennero bloccati da Bodoira, fra cui uno assai forte di Marcelli. La Juventus, che aveva visto la sua prima offensiva stroncata da un fuori giuoco di Bellini, si rifece viva verso il ventesimo minuto e per poco non segnò. Fu a questo momento che la Juventus prese a rimandare la partita e si piazzò nell'area fiorentina creando situazioni imbarazzanti per Griffanti: Tomasi, Bellini, Gabetto in particolare, furono gli artefici di questo periodo di predominio, ben coadiuvati da Capocasale. Una prima volta il portiere fiorentino si salvò gettandosi sui piedi di Gabetto, una seconda ripetendo con successo il medesimo gesto avendo dinanzi Bellini. Passati questi dieci minuti, la Fiorentina ritornò all'attacco: due volte Frigo si fece togliere prima il pallone da Rava, poi mandò alto un tiro calciato da posizione favorevolissima. In mischia, Gabetto, con un'azione personale, fece trattenere il respiro: esartò tre o quattro avversari e filò a tutta andatura verso Griffanti: tirò forte, ma mise a lato. Le cose andarono liscie ancora per una decina di minuti: poi avvenne il guaio. Poggi, al 42°, con la palla ai piede, andò avanti a tutta corsa e giunse a pochi metri da Bodoira. Foni, che gli arrivò di carriera alle spalle, vista l'impossibilità in cui si trovava di impedire il tiro, fece quello che, in simili disperati frangenti avrebbe fatto qualsiasi altro terzino. Agguantò per una gamba Poggi e lo stese a terra. L'arbitro non è due passi o vide la scena. Negò il calcio di rigore che gli atleti «viola» reclamavano con veemenza e fece proseguire il giuoco come se nulla fosse accaduto, mentre il pubblico gli indirizzava una poco benevola manifestazione.

La ripresa fu meno bella del primo tempo. I bianco-neri attaccarono di rado, preoccupandosi solo di non perdere il controllo degli avversari. Poggi, Frigo, Menti, tentarono di sorprendere il guardiano juventino, ma senza costrutto. Al 20° un groviglio di uomini si formò dinanzi a Bodoira. Fu il piede di un giocatore fiorentino a mandare la sfera verso la rete. Bodoira respinse corto di pugno. Un'altra breve mischia e poi Poggi sparò deciso. La palla finì in rete ma il punto non venne concesso avendo l'arbitro fischiato in precedenza un fuori giuoco di Grolli. La decisione degli atleti «viola» di passare a tutti i costi non venne meno, ma Bodoira si difese come un leone: parò a mani aperte due forti tiri di punizione, cadde a terra nel tentativo di respingere un debole tiro di Morselli e, quando la palla sembrò dovesse finire in rete, riuscì a raggiungerla con un pugno mandandola a lato; fermò un tiro di testa di Tagliasacchi, respinse a pugni chiusi una palla calciata da Menti, compì ancora due belle parate, rimandò vari altri tiri e terminò la partita imbattuto.

Dopo l'incontro è risultato che Menti, zoppicante per tutto il secondo tempo, ha riportato la frattura del quinto metatarso del piede sinistro e ne avrà per un mese.

La Fiorentina ha avanzato reclamo per il mancato rigore.

La Serie C

GIRONE C. — A Varese: Varese-Lecco 3-0; a Omegna: Omegna-Chiasso 1-0; a Santhià: P. Patria-Casale 1-0; a Cerale Brianza: Carnate-Seregno 6-0; a Biella: Biellese-Comense 4-1 e Legnano: Legnano-Gallaratese 3-1; a Monza: Brunatese-Monza 4-1. Se ci sbagliamo: P. Ponte.

GIRONE D. — A Cuneo: Cuneo-Acqui 5-2; a Vado: Vado-Asti 4-1; a Chiavari: Entella-Tigullia 1-0; a Casale Monf.: Casale-Savona 1-1; a Sestri Ponente: Cavagnaro-Savignone rinv.; a Genova: Doria-Valpolcevera 2-1; ad Albenga: Albenga-Piacenza 3-0. Ha riposato: Rivarolo.

pare uno scherzo, ma è una realtà.

Non avete che recarVi

IN VIA PO 10

nella nostra prima filiale, ove continua la vendita eccezionale di

CALZATURE FINISSIME

a prezzi di vera liquidazione

Contro un valore normale da L. ~~35~~ a L. ~~100~~

VENDIAMO da L. 15 a L. 50

affrettatevi in VIA PO 10

CALZATURE "Tagliapietra„

Mamma!

Ho trovato dove dobbiamo rivolgerci per tutto quello che occorre per la mia prima Comunione:

ORGANDIS, LANE, SETE, PIZZI in un bellissimo assortimento
TULLI PER VELI d'ogni qualità a prezzo
CUFFIE e BORSETTE in nuovissimi modelli
BRACCIALI - GUANTI - FIORI
TUTTA MERCE OTTIMA E GARANTITA
Prezzi sempre quelli..... e sono fissi e ragionevoli

Ll. Dematteis Succ.
PIAZZA CASTELLO 23
Filiale in BIELLA

prossimo inizio presso la "progas„

VIA S. TERESA ang. VIA S. TOMMASO 24
PROPAGANDA GAS TEL. 42-119, 40-606

Novara-Milano 2-0 (0-0)

RETI: Muci al 32' e al 33' del II t.

NOVARA: Sain, Bonati, Galimberti, Ricotti, Morasso, Vale; Mascheroni, Romano, Muci, Galli, Bondi.

MILANO: Diamante, Villa, Berra; Antonini, Bertoletti, Ledri; Loleh, Tedeschini, Boffi, Chiesa, Menti I.

ARBITRO: Zelaschi

Spettatori 12.000; incasso 70.000.

Milano, 26 febbraio.

Il Novara ha vinto meritatamente. Ha giocato, specialmente nella ripresa, con maggior animo, con spirito, con idee più chiare e soprattutto più sbrigative. Non ha mai subito la pressione del Milano, nei brevissimi periodi in cui questo prevaleva, con orgasmo e con disordine, ma ha contenuto le offensive avversarie sempre con avvedutezza.

Primo tempo non eccessivamente interessante perchè di fronte al guardingo e più avveduto comportamento del Novara, il Milano non riusciva a dare al suo gioco lo slancio e la velocità necessari per superare le opposte barriere.

Nella ripresa i novaresi hanno instaurato un gioco più ardito e più veloce. Mentre i milanisti non riuscivano a ridare tono alle loro azioni, ed accennavano anzi qua e là a qualche sbandamento, gli azzurri si attaccavano più spesso nell'area di rigore di Diamante. Il Novara poteva così aver i suoi periodi di prevalenza, e il suo attacco si faceva segnalare per tentativi semplici e indovinati che valevano a mettere in difficoltà i difensori rossoneri. Al 32° avuto il pallone da Romano, Galli avanzava di qualche metro e porgeva a Bondi il quale immediatamente tagliava la palla diagonalmente ponendo Muci in situazione vantaggiosa sui terzini e mediani milanisti proiettati in avanti e sorpresi dalla rapida azione; Muci percorreva velocemente qualche metro e poi tirava imparabilmente nell'angolo basso destro della porta di Diamante. Al 38° l'arbitro ha concesso al Novara un calcio di punizione per fallo di Antonini su Romano; il paltone, tirato da Galli, mal respinto dai terzini del Milan, perveniva a Muci il quale, svelt issimo, con una mezza girovolta su se stesso colpiva il pallone a volo e lo proiettava in rete da pochi passi.

Triestina-Liguria 3-1

RETI: Trevisan (T.) al 44' del primo tempo; Tossini (T.) al 7'; Colaussi (T.) al 33'; Bodini (L.) (rigore) al 40' della ripresa.

TRIESTINA: Colaussi; Scopin, Lucchi; Bortolotti, Ramella, Radio; Tossini, Trevisan, Costa, Valcareggi, Colaussi.

LIGURIA: Profumo, Piazza, Rodeni; Torlonio, Pivano, Pallegari; Lazzaretti, Stella, Spadavecchia, Ricardi, Perelli.

ARBITRO: Mattea.

Spettatori 5.000; incasso 26.000.

Trieste, 26 febbraio.

Il Liguria ebbe le migliori occasioni all'inizio della partita. La prima si presentò a Lazzaretti che mandò la palla contro lo spigolo del montante; la seconda di facilità irrisoria, l'ebbe ugualmente Lazzaretti, che la mancò in pieno. Errori di questo genere si scontano. Il Liguria manteneva una certa superiorità tecnica e territoriale per tutta la durata del tempo, ma proprio alla fine dello stesso Trevisan, con un'azione personale, dopo aver scavalcato in velocità due avversari segnò con un tiro angolato che sorprese Profumo. Tossini segnò la seconda rete a coronamento di un'avanzata di Valcareggi. La palla violentemente colpita batté contro la faccia interna del palo e attraversò la porta alle spalle di Profumo. Il Liguria rimase alquanto scosso dopo il secondo scacco e si lasciò imbottigliare dalla imbaldanzita Triestina la quale però non ottenne il terzo punto che quando allentata la stretta permise all'avversario di passare a sua volta all'offensiva. Fu allora che Colaussi compiendo una volata di una cinquantina di metri, realizzò l'impresa di scartare lo stesso portiere e di segnare a porta vuota. Il Liguria marcò il punto della bandiera cinque minuti prima della fine con Bodini il quale trasformò un rigore accordato da Mattea per punire il terzino Scapin autore di un irregolare sbarramento di Lazzaretti.

RISERVE. — A Milano: Milano-Lucchese 2-1; **a Genova:** Genova-Triestina 4-0; **a Napoli:** Napoli-Modena 2-0; **a Torino:** Torino-Juventus 5-1; **a Bologna:** Bari-Bologna 2-1; **a Roma:** Roma e Liguria, riv. al 3 marzo; **a Novara:** Fiorentina-Novara 3-1; **a Venezia:** Ambrosiana-Venezia 5-1.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 26 febbraio.

Alla presenza del Presidente del C.O.N.I. si è riunito oggi il Direttorio della F.I.G.C.

Il Direttorio ha deciso di invitare le società di divisione nazionale A e B perchè a partire dal 10 marzo prossimo dispongano, in accordo con le autorità di Pubblica Sicurezza e a mezzo dei loro soci, particolari servizi atti a migliorare il mantenimento dell'ordine e il comportamento del pubblico sui campi di gioco.

Dopo ampia discussione il Direttorio ha deciso la abolizione dei commissari di campo e la istituzione di « fiduciari federali » per le gare di campionato di serie A e B.

Il Direttorio ha anche stabilito che vengano migliorate le condizioni morali e materiali degli arbitri chiamati a dirigere tali partite.

I problemi posti all'esame del Direttorio per la loro attuazione a partire dalla prossima stagione sono così riassunti: 1) aggiornamento delle carte federali; 2) esame dello statuto del giocatore; 3) problema del potenziamento tecnico del gioco con riferimento alla influenza che su di esso hanno i tipi attuali delle competizioni e l'opera degli allenatori; 4) regolamento dei rapporti economici disciplinari e tecnici fra società e giocatori; 5) inquadramento degli allenatori, loro preparazione e controllo federale sull'attività che essi applicano; 6) attività internazionale e preparazione dei giocatori; 7) formula in uso per i tesseramenti dei giocatori; 8) assistenza federale per l'attività delle società minori e della sezione propaganda; 9) revisione delle funzioni degli enti federali; 10) assetto funzionamento del fondo previdenza giocatori.

Proseguendo nello sviluppo dell'ordine del giorno sono state prese le seguenti decisioni: esaminati i quesiti posti dal comitato della Coppa Europa Centrale e da quello della Coppa Internazionale, il Direttorio ha espresso parere favorevole ad una sospensione per l'anno in corso della Coppa Europa Centrale e ad un prolungamento del termine attuale per la Coppa Internazionale attualmente fissato per il 31 dicembre 1941.

I campionati italiani a Cervinia

Magnifica vittoria di Chierroni nella gara di discesa-libera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cervinia, 26 febbraio.

Il 4 febbraio scorso, sugli 8 chilometri circa di distanza da Plan Rosà (m. 3500) alla conca di Cervinia (m. 2000), durante una prova libera a tutti, veniva segnato dall'alpino Giuseppe Compe della Scuola militare di Aosta il tempo primato di 7'18". Il « massimo » ottenuto parve tanto eccezionale che più di uno manifestò i suoi dubbi sulla sua autenticità. Tutti poi furono d'accordo che di meno sui lunghissimo percorso non si sarebbe potuto impiegare.

Ebbene ieri mattina Vittorio Chierroni ha « bruciato » questi distanziati del tempo favoloso di 6' 47" 1/5, realizzando sugli 8 chilometri una velocità media assai elevata di 70 orari! E con l'abbassamento siamo stati al diretto del primato dell'alpino Rolando Zanni e Roberto Lacedelli. Chierroni ha ricompletato così in grande stile il titolo di campione italiano, che aveva perso l'anno scorso sulla pista del Rio Nero al Sestriere. In forma spettacolosa, sicurissimo sulle gambe, egli ha disposto degli avversari — erano effettivamente presenti tutti i nostri migliori specialisti — con autorità affrontando il tratto più ripido della lunga discesa con quella scioltezza e padronanza che gli è abituale. Certo se una prova così severa presentava delle cause eliminatorie di Chierroni, questa è stata una delle più convincenti Zanni, è vero, è caduto sull'ultima frusta del percorso, per avere « spinato » su un pendio ripido; ma anche senza questo incidente, nessi difficilmente avrebbe potuto avere ragione del suo collega dell'Abetone.

Con tutto ciò la sua gara va sinceramente sminuita, come va sminuita quella del giovane e audacissimo Roberto Lacedelli, confermatosi uno dei nostri più qualificati specialisti. Stefano Kostner-elli, su cui parecchi speravano è stato sfortunato. Dopo essere caduto appena partito si riprendeva subito ma rinunciava ancora malvolentieri a pochi metri dal traguardo, proclamando così definitivamente una prova che appariva bellissima. Egualmente colpiti dalla malasorte furono Marcellin, che cappe un attacco in una brutta caduta e dovette così ritirarsi, e Dimai, che spezzò uno sci. Belle la prove dell'anziano Mesardi e dei giovani Freland, Confortola e Alvera.

I ragazzi del Sestriere Armand e Besson, fra tanti specialisti consumati, se la cavarono onorevolmente. Da notare che fra il secondo e il 14° classificato intercorre appena un minuto. Questo dà una idea dell'impegno posto dai concorrenti e dell'equivalenza dei valori in campo.

La giornata fu tiepida di sole; la neve appariva meravigliosamente veloce su quasi tutti il percorso. In sostanza la gara ha dimostrato che i più forti sono sempre i vecchi « azzurri », quelli che tante affermazioni hanno conquistato sulle piste italiane ed estere. Di elementi nuovi e promettenti per ora non se ne vedono all'orizzonte.

Aldo Marsengo

Ecco la classifica: 1. Chierroni Vittorio (Fiamme Gialle Predazzo) 6'47" e 1/5; 2. Zanni Rolando (Sestriere del Cervino) 7'5"; 3. Lacedelli Roberto (Col Cortina) 7'14"4/5; 4. Secchi Silvano (Aosta) Fiat Ricca Monterosa Milano) 7'26"2/5; 5. Rosarelli Stefano (Sci Cortina) 7'35"1/5; 6. Freuni Francesco (C. S. Solazzo) 7'36"3/5; 7. Pallavelli Giovanni (Sci Pinerolese) 7'36"4/5; 8. Confortola Giuseppe (Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, reparto Cervinia) 7'41"3/5; 9. Alvera Carletto (id.) 7'45"1/5; 10. Armand (C. S. Sestriere) 7'51"2/5; 11. Colò Zeno, 7'67"3/5; 12. Lacedelli Enrico, 7'58"1/5; 13. Besson Augusto, 7'59"2/5; 14. Nicolussi, 8'5"; 15. Rigoni, 8'5"3/5; 16. Brizzolesi; 17. Garavani; 18. Maria; 19. Soldà Italo; 20. Alvera Silvio.

Combinata Alpina: 1. Pinamonti Ione (Belluno) p. 256,1; 2. Pellegatti (Belluno) 203; 3. Della Giacoma (Trento) 201,6; 4. Grattoni (Lecco) 202,5; 5. Peracchi (Pistoia) 203,1; 6. Kostner (Bolzano) 204,3.

Classifica per Comandi Federali: 1. Com. Fed. di Torino, p. 661; 2. Milano 647,6; 3. Belluno 615; 4. Bolzano 581; 5. Verona 518.

Il raduno della GILE svizzera

sui campi del Sestriere

Sestriere, 25 febbraio.

Ha avuto luogo ieri al Sestriere, favorito da una bella giornata, il primo raduno della G.I.L.E. svizzera, con oltre 300 partecipanti provenienti da tutti i Cantoni della Confederazione.

Ecco i risultati:

Discesa obbligata - Giovani Femminili: 1. Franciolli (Losanna); 2. Regis (Zurigo); 3. Piccini (Losanna). - Giovani Italiani: 1. Sozza (La Chaux de Fonds); 2. Menti (Berna); 3. Chio (Losanna). - Giovani Fascisti: 1. Piccini (Losanna) 2. Sevet (Lucerna); 3. Favretto (Zurigo). - Aviatori: 1. Borghi (Montreux); 2. Zeni (Zurigo); 3. Castelli (Bellinzona).

Discesa libera - Giovani Femminili: 1. Franciolli (Losanna); 2. Bullitini (Zurigo); 3. Piccini (Losanna). - Giovani Italiani: 1. Sozza (La Chaux de Fonds); 2. Menti (Berna); 3. Frolla (Losanna). - Aviatori: 1. Pertramer (Zurigo); 2. De Bassi (Losanna); 3. Bonolis (Lucerna). - Giovani Fascisti: 1. Chierroni (Chiavari); 2. Zanchelli (Zurigo); 3. Favaretto (Zurigo).

La coppa del primo raduno della G.I.L.E. svizzera è stata attribuita al Comando della Gile di Zurigo.

L'ultima giornata di gare tra sciatori della GIL e della H.J.

Garmisch, 26 febbraio.

Nella giornata conclusiva dei giochi invernali della gioventù altoriana si sono avute altre due vittorie dei rappresentanti della H.J. su quelli della G.I.L.

Il primo incontro fra lo Hitler Jugend e la G.I.L. è terminato quindi con la vittoria complessiva della gioventù tedesca per 58 a 32.

La discesista Anna Monti vince i campionati dell'O.N.D.

Cortina, 25 febbraio.

Ieri si è svolta a Cortina d'Ampezzo la gara per il IV campionato nazionale femminile di discesa dell'O.N.D.

1. Anna Monti (O.N.D. Cortina) 3'36" e 1/5; 2. Cortella (Belluno) 3'41"2/5; 3. Orizer (Bolzano) 3'53"; 4. Brusi (Milano) 3'56"; 5. Bertolier (Aosta) 4' 2"1/5; 6. Gaspari (Trento) 4'6"3/5; 7. Bruna; 8. Calcio; 9. Lorenzi; 10. Barzazzi.

Soldà campione nazionale

del X Reggimento Alpini

Bardonecchia, 26 febbraio.

Campionato di fondo: 1. Soldà Ilino (Biz. Susa) 50'6"; 2. Castrale Giuseppe (Torino Al) 52'48"; 3. Castrale Agostino (id.) 55'33"; 4. a pari merito Bolla Tarcisio (id.) e Ferro Famil (id.) 55'48"; 6. Rondo (Susa) 7. Cesari (Milano); 8. Ringoni (Como); 9. Castagneri Antonio (Susa); 10. Combi (Lecco).

Classifica per squadre: 1. Torino A 2.42'3"; 2. Susa, 2.44'48"; 3. Como, 2.57'39"; 4. Lecco; 5. Torino B; 6. Torino C; 7. Milano.

Gara a staffetta 4 penne (Lunghezza km. 7). (Att. A. (classe 1905-1896): 1. Allemand Ernesto, 29'28"; 2. Lantelme; 3. Pradas; 4. Palazzi. Cat. B (classe 1895 e precedenti): 1. Sala Furio, 35'31"; 2. Longoni, 51'10"; 3. Bandolfo; 4. Mauselli.

Gara di discesa: 1. Massoz Emilio, 1.22"4; 2. Soldà Gino 1'42"4; 3. Ferro Ilvani 1'51"; 4. Giacetta; 5. Bortesse; 6. Valle.

Il Campionato di rugby

I RISULTATI

A Milano: Guf Milano-Amatori 3-3.
A Roma: Guf Roma-Guf Napoli 10-4.
A Torino: A. R. Torino-Guf Torino 11-3
A Firenze: Guf Firenze-Guf Parma 18-0

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P. cl.
Amatori	15	12	1	2	307	46	25
Guf Milano	15	10	1	3	179	46	23
A. R. Torino	15	6	2	5	70	95	14
Guf Torino	13	6	1	6	149	81	13
Guf Parma	13	6	1	7	62	117	11
Guf Firenze	13	3	1	9	66	195	7
Guf Roma	15	3	1	9	43	136	7
Guf Napoli	15	1	3	9	19	191	5

Riposa
A Roma: Guf Torino-Guf Roma 19-0.

Campionato di promozione

A Bologna: Guf Bologna-Guf Modena 6-0 p. rinuncia; **a Rimini:** Gil Modena-Gil Varese riun.; **a Padova:** Guf Venezia-A. R. Padova 11-3.

A. R. Torino-Guf Torino 11-3

Contrariamente al primo tempo durante il quale le due squadre hanno svolto un gioco calmo ed equilibratissimo, il secondo è stato oltremodo movimentato ed ha segnato la netta rivincita dell'A. R. Torino che nel primo quarantu minuti era stata battuta da fortissimo su calcio di punizione al 13'.

Al 2' della ripresa lottare a Nebbia di parecchie, poco su calcio di punizione, e per tutto il rimanente del l'incontro il gioco si svolgerà in aree dei portieri (i quali molto hanno regredito all'assalto degli avversari. Al 35' Alcati raccoglie la palla e sanziava nella linea avanzando la « mela » della vittoria trasformata da Nebbia. Ad un minuto dalla fine Bologna realizzava altri tre punti con una mela bellissima che questa volta Nebbia non trasformava.

Gli schermitori « azzurri » vittoriosi sui tedeschi

Roma, 26 febbraio.

L'atteso confronto schermistico fra le squadre d'Italia e di Germania, svoltosi ieri sera al teatro Quirino si è risolto con una netta affermazione degli « azzurri », per 6 vittorie a 2. Gli spadisti tedeschi Lerdon e Rais hanno tenuto molto bene il confronto con i nostri Ragno e Mangiarotti, riuscendo a chiudere con parità di vittorie gli incontri dei due turni. Altra la fisonomia degli incontri di sciabola, dove i nostri Montano e Daré hanno surclassato i loro avversari Leibacher e Wahl. L'incontro si è svolto in una atmosfera di schietto cameratismo.

Ecco i risultati: *I Turno: Spada:* Lerdon b. Ragno 10-7; Rais b. Mangiarotti 10-8. *Sciabola:* Montano b. Leibacher 10-4; Daré b. Wahl 10-3. *II Turno: Spada:* Mangiarotti b. Lerdon 10-4; Ragno b. Rais 10-3. *Sciabola:* Daré batte Leibacher 10-4; Montano b. Wahl 10-7.

Risultato finale: Italia b. Germania 8-2.

La riunione del Direttorio della F. I. S.

Roma, 26 febbraio.

Si è riunito ieri a Roma il Direttorio federale della F.I.S. sotto la presidenza dell'ing. Bustetta e presente il cons. naz. Puccio Pucci, segretario generale del CONI. Dopo avere rivolto un reverente saluto alla memoria di Nedo Nadi, il nuovo Presidente della F.I.S. ha fatto un'ampia relazione sull'andamento delle gare, sul programma e sulle organizzazioni federali. Successivamente ha illustrato la nuova formula del campionato nazionale a squadre alle tre armi, che sarà intitolato a Nedo Nadi.

A questo campionato ogni società parteciperà con sei concorrenti; saranno designate attraverso le gare eliminatorie le società ammesse al girone finale, che si esaurirà nello spazio di cinque giorni o che si effettuerà col sistema all'italiana.

La Coppa Impero

Torino-Bari 8-6

La rappresentativa torinese ha ottenuto ieri nell'incontro di ritorno per la « Coppa Impero » una bella vittoria contro la forte rappresentativa di Bari. L'incontro è stato favorevole agli spalti, i quali, dopo avere partecipato ai due assalti, rinelvano ai tradizionali e inalzare al loro ardire sui vittoriosi cinque. Ma a questi punti la situazione si capovolgeva, e Salvi (Pel Perm. Picchi e Corso sollevano Boccalatte e Conte, assicurando la vittoria per i torinesi.

Classifica: Torino p. 8; Bari p. 6. Classifica generale dei Tornei: 1. Venezia e Milano, p. 8; 3. Torino, p. 7; 3. Bari e Roma, p. 5; 4. Genova, p. 3; 5. Napoli, p. 2.

I pugili « azzurri » battuti a Berlino

Berlino, 26 febbraio.

L'incontro italo-tedesco di pugilato svoltosi ieri nella Deutschlandhalle con il concorso di circa ventimila spettatori e alla presenza del Capo della sport del Reich, di alte personalità del Governo e del partito, del Consigliere di ambasciata Zamboni, del vice-console Danzi, del segretario del Fascio e di numerosi connazionali, si è concluso con l'affermazione della rappresentativa germanica, che ha conseguito cinque vittorie, un incontro nullo e sconfitte due sole sconfitte.

Pesi Mosca: (Riscontro b. Nardini (Ita), ai p.; Gallo Procetti b. Wilke, ai p.; Fiumara Ciambellini b. Genzel, ai p.; Leggeri Sarnicz b. Peire, ai p.; Medio-leggeri Ranschke b. Proietti, ai p.; Medi Pepper b. Ferrario, ai p.; Medio-massimi: Medio b. Schmidt, ai p.; Massimi: Tao Hoff b. Chiesa, per k. o. al 3.o tempo.

Classifica: Germania p. Italia, 1-5.

Bini primo a Viareggio

Viareggio, 26 febbraio.

Favorito da una radiosa giornata, nei rettilinei paralleli al viale lungo mare si è svolto ieri il I Circuito degli assi.

Il « Circuito » è risultato molto interessante e la vittoria è andata meritatamente a Bini. Ecco i risultati:

Inseguimento (km. 4) 1.a prova: 1. Favalli-Cinelli in 5'32"; 2. Guerra-Rigoni, a 14"; 2.a prova: 1. Bini-Valetti, 5'43"; 2. Battesini-Vicini a 7"3/5. Inseguimento ind.: 1. Bizzi, 5'44"; 2. Bartali a 6".

Circuito degli assi (km. 60, un traguardo ogni cinque giri): 1. Bini p. 31, in 1.41'17" media 35,640; 2. Cinelli p. 23. 3. Favalli, p. 20; 4. Pigoni, 18; 5. Guerra; 6. Bizzi; 7. Bartali; 8. Vicini.

Corse al trotto a S. Siro

Floridoro si impone nel Premio d'Europa

Milano, 26 febbraio.

Il Premio d'Europa (L. 100,000) a San Siro è stato vinto ieri nettamente dal favorito Floridoro. L'unica minaccia palesa è venuta al « quattr'anni » del remio Orsi-Mangelli dal compagno di scuderia Filibustiere. Direttissime è stato ancor il più valido tra i rivali del formidabile « duo » della scuderia Mangelli, ma Floridoro e Filibustiere l'han piegato di forza, al pari di Fuoco, che, pur provenendo dalle Budrie come i due trionfatori della giornata, è apparso nettamente di classe differente.

Ottimo il tempo soltanto superiore a quelli segnati, in ordine di tempo, da Jane Willet e Agrigento.

Ecco i risultati:

Premio Barzaccia (L. 6.000, metri 2000): 1. Tresse Pierogian, di Bandini; 2. Quinana; 3. Gioietta N. P.; Daria. Tempo: 2'21"4 (1'22"). Tot. 28, 18, 16,50 (284,50).

Premio Tenaglia (L. 5.000, m. 2000): 1. Divisione; 1. Nicone (Grazioli di Brescia); 2. Ubiretta; 3. Saturno. S. P.: Smeraldo, Gagliarda, Berlendina, Rompiller, Gli Indiscreti, Modello, Rosegarn, Firmino, Berlinn, Surrealismo. Tempo: 3'1"6 (1'28"6). Tot. 20,50, 8,50, 13, 31. — II Divisione: 1. Pirasone (Mandelli), di sciad. Emiliana; 2. Invasore; 3. Grandolfina. S. P.: Bagutta, Fior di Monte, Barzilla, Superside, Diavolo d'Este, Tiburzio, Tresinda, Spavaldino, Krois, Salmarello, Mimosa, Supercorse Ramos. Tempo: 3'2"4 (1'30" e 4). Tot. 284,50, 32,50, 27,50, 14. — III Divisione: 1. Orfeo (Silvestri), di Mandelli; 2. Marregiana; 3. Siresa. S. P.: Bloodhin, Carlo Primo, Stella d'Oro, Leonore, Nadia Azzurro, Sio-ux Great, Angelo Biondo, Pinofior, Merilla, Arrin, Hney Moon. Tempo 2'56"6 (1'26"). Tot. 123, 45, 9,50, 23,50.

Premio Quarto (L. 6.000, m. 2000): 1. Elmar (Vitolfi), di sciad. Reginaldo; 2. Piarcola; 3. Ina Miranda. S. P.: Verchia Guardia, Fabiolina, Selvaggio, Viola Mesmeria, Letizia, Demonio, Bingo, Tribuno, Sesta. Tempo 2'36"5 (1' 25"8). Tot.: 55, 11,50, 8,50, 7,50 (302).

Premio d'Europa (L. 100.000, metri 2500): 1. Floridoro (Conte O. Dei-Mangelli), di Orsi Mangelli; 2. Filibustiere, 3. Birettidoro; 4. Fuoco; 5. King Kong. S. P.: Bustafo, Fulmine, Lisi. Tempo: 3'28"8 (1'25"6). Tot.: 6 e 5 (25).

Premio Brambo (L. 5.000, m. 2100): 1. Prince John (Grassi), di Ruyter; 2. Credono; 3. Freria Nera. S. P.: Brano, Fadalto, Coraggio Great, Peturca, Alessandra, Ira Great, Jolla, Teodamia, Lomellina, Nash, Carenzo, Gatta d'oro, Maria Pia, Cipriano.

Tempo 3'7"6 (1'22"6). Totali: 22, 12, 13, 29,50.

Premio Paregallo (L. 6.000, metri 2000): 1. Dio lino (Barbetta), di Cocca; 2. Lodovico il Moro; 3. Galileo. S. P.: Aletina, Cirgia. Tempo 2'56"6 (1'29"). Tot. 73,50, 23, 19,50 (397,50).

Premio Lorsia (L. 5.000, m. 2.600): 1. Petruccio (Baldi), di Pugliani; 2. Mimmiabide; 3. Gaviana; 4. Claudia. S. P.: Australia, Stesso, Nimfi, Capriol. Tempo 2'51"6 (1'25"8). Tot.: 14,50, 10, 25, 18 (91,50). Scommesso doppio 21 e IV corso L. 853; V e VII corso L. 2119.

Nibelungo 1° alle Capannelle

nel Premio Monteromano

Roma, 26 febbraio.

Premio Mandela (L. 8000, m. 1600): 1. Serena (Barbetti del barone Bertinetti); 2. Libat; 3. Nadieta. 2 l., 1 l., 3 l. Tot. 6,50 (28).

Premio Stanza (L. 7000, m. 1600): 1. Vulcanello (Bonetti comm. Marchino); 2. Zebedeo; 3. Airolo. Incrb. 1 e 1/2. Tot. 17,50; 6,50; 7 (110).

Premio Febrimo (L. 8000, m. 1400): 1. Rio dell'oro (Capriati sculi Rossetti); 2. Capricciosa; 3. Epicuria. Lunch. 1 e mezza; 4; 2. Tot. 18,50; 6,50; 6 (24,50).

Premio Driade (L. 7000, m. 1700): 1. Mario (Parrilli) Scud Mantova; 2. Aquilone; 3. Gian Mario. 3/4 l. Incrocill. Tot. 6; 6,50; 17,50 (56).

Premio Monteromano (L. 25.000, m. 1750): 1. Nibelungo (Bonsanto col Cervinese); 2. Rialto; 3. Alloro. Nessun l. Tot. 15; 7,50; 18 (1055,50).

Premio Castellorte (L. 9000, metri 2200): 1. Farfanello (Capriati) Razza del Sabbi; 2. Zubiatzieru; 3. Atila. Lunch, mezza; mezza; 2 e mezza. Tot. 12,50; 7; 9; 22 (71).

Premio Barbarano (L. 7000, metri 1200): 1. Lagima (Parrilli) scud. Mantova; 3. Sabilla, 3. Zimarra. Lunch. 3; 1 1/2; 3/4. Tot. 85; 9; 6,50; 7,50 (140,50).

Le corse di San Rossore

Pisa, 26 febbraio.

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 6000, m. 1400): 1. Fanello; Razza del Soldo (Benanni); 2. Giusto; 3. Luciano. 1 testa, 10 lunch. Tot. 5,50, scommesso accoppiato L. 20.

Premio E.N.C.I.P. (L. 6000, m. 1400): 1. stella radiante, Razza del Soldo (Benanni); 2. Rondinella; 3. Achenna. 4 lunghezze, 5 lunch. Tot. 6,50, 146).

Premio Bacoli (comprese (L. 6000, m. 1000): 1. Primogenito (20,000) scud. Tirrenia (Parravani); 2. Buonarroti; 3. Prebiblio. Mezza l., lontano. Tot. 11 (20).

Premio Unione Commercianti (Ore 6000, m. 1300): 1. Jupha, scud. Gioia (Gubellini); 2. Avogadro; 3. Zaccarini. 1 lungh., lontano. Tot. 6 (12) - Doppio della giornata 13,50.

Campionato di pallacanestro

A Pavia: V. C. Trisetina-Ruf Pavia (0-61); a Venezia: Reyer-D.L. Rocketti 24-35; a Roma: S. S. Lazio-Gira Milano 24-26; a Genova: Pacelli-Ginnica 56 a 25; a Milano: G.L. Virtus-Virtus 35-31.

NOTIZIARIO

I campionati americani di atletica a Madison Square si sono svolti dinanzi a 18.000 spettatori. Nella prova delle 5 miglia Gregory Rice ha battuto il primato mondiale, detenuto da Ritola col tempo di 13'36"2/10, realizzando 13'32"2/10.

L'incontro internazionale di rugby, svoltosi ieri a Parigi tra i giocatori dell'Armata francese e quelli dell'Accademia francese, è terminato con la vittoria dei primi per 36-3.

Risultati vari

ALAGNA SESIA - Coppa Rima (cl. fondo, Km. 18): 1. Sci Aosta (Marguerettaz, Bonix, Zampatti) 1.18'33"; 2. Vetan Rosa Biella, A. Ramella, Lebrune, Du Zuliani) 1.23'2"; 3. Sci Valsesia (Sezione Alagna) 1.28'35"; 4. Sci Volsesia (Sezione Rima) 1.31'39".

PISTOIA - Gara nazionale di corsa campestre (m. 6500): 1. Vitale Antonio (C. R. Tellini, di Genova) 21'40" e 1/5; 2. Conenti (id.) 21'42"1/5; 3. Nuvini (S. N. P. Pontr s. Marinoni) 21'43" e 4/5; 4. Lammarino (C. R. Tellini); 5. Repetto (Bettinazzo Biella). - Classifica per società: 1. C. R. Tellini, di Genova p. 7; 2. Dop. Ponta s. Moriano, 28.

TORINO - Campionato piemontese universitario, corsa campestre, Km. 6: 1. Gubenale (Torino) in 22'43"1/5; 2. Bertone (id.) 22'58"4/5; 3. De Carli (Alessandria) 4. Piacentini (id.) 5. Angiono; 6. Sacchi; 7. Merlo; 8. Delarco (id.) 9. Alberi; 10. Obbiterri. Classifica per Cati: 1. Torino, p. 43; 2. Alessandria, p. 21; 3. Novara, p. 12.

LINCHE - Trofeo industria, staffetta podistica: 1. Pirelli; 2. Fiat; 3. Ansaldo.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11.30: musica sinfonica.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12.20: Radio Sociale — 13.15: « La canzone a pallini » (pubblicità) — 13.40: musica da camera.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12.30: musica operistica — 13.15: Complesso di strumenti a fiato — 13.45: Concerto — 14.30: canzoni e melodie.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16.40: La canzone del Ballila.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17.15: Concerto del pianista Luigi Della Piccola e del violinista Sandro Materassi.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17.15: Musica da ballo — 18: (prec. 18.1 - ANr) Radio Sociale — 18.15 (prec. 18.1 - ANr) Quarchiamole: tenuta da Mandelmar Aurelio Nigiura.

I PROGRAMMA SERALE: 21: Concerto Sinfonico Vocale diretto dal M.o Giacomo Arpiani col concorso del soprano Ines Adami Corradetti e del tenore Paolo Civil (pubblicità) — 22.10 (prec. 18.1): « Due mani » farsa musicale in 3 atti di Lorenzo Gardini — 23.15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30 (prec. 311 - 352): Orchestra d'archi di stadi e danze — 21: Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o Giacomo Arpiani col concorso del soprano Ines Adami Corradetti e del tenore Paolo Civil (pubblicità) — 22.10: Conversazione del cognitore Giovanni Treccani « Il secondo centenario della nascita di Giambattista Bodoni » — 22.25: Concerto della pianista Marcella Negri — 23.15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: musica operistica — 19.30: Bollettino della Vita Italiana Milizia Ferroviaria — 20.30: Complessi nazionali di oggi — 20.40: Musiche brillanti — 21.10: « I diritti dell'anima » dramma di Giuseppe Giusta. — 21.50: Cantiamo al pianoforte, canzoni moderne — 22.25: Musica da ballo.

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni continuano a circolare masse d'aria temperata fredda in progressivo riscaldamento. Dai quadranti meridionali si avventa l'afflusso di masse d'aria calda. Una nuova depressionaria transita sul Mediterraneo centro occidentale. Le condizioni generali del tempo sono in lento e progressivo peggioramento. Cielo molto nuvoloso o coperto con qualche pioggia sparsa specie sulla Liguria. Locali temporali scharini nel pomeriggio formazioni nebbiose in Val Padana. Temperatura in lieve aumento.

Temperatura di Torino

25 Febbraio 1940-XVIII

Minima + 7,3
Massima + 8,8
Cielo: coperto.

Munita dei Conforti Religiosi è entrata nella pace del Signore, l'anima eletta di

Mariquita Billotti

Addolorati, ma rassegnati al volere di Dio, ne partecipano la dipartita le nipoti **Paolina** e **Giuseppina** ch'Ella amò come figlie, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino, martedì 27 corr., alle ore 9.15, partendo da corso Oporto 38, indi la cara salma proseguirà per Pollone.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-015

Abbigliamenti
Biancherie
Tessuti

La nostra Casa Vi offre merce scelta e di gusto al prezzo migliore

Reparti: ABBIGLIAMENTO UOMO
» SIGNORA
» BAMBINI

SPECIALITA' PER COSTUMINI CRESIMA E COMUNIONE
TELERIE E BIANCHERIE CONFEZIONATE

IMPORTANTE: L'« A.B.T. » pur mantenendo i suoi prezzi bassissimi premia la sua Clientela esonerandola dal pagamento della Tassa di Entrata del 2 %

A.B.T.
TORINO Via S. Tommaso, 18
ang. via Bertola - Tel. 50-570

«Le confezioni più eleganti dal fabbricante al consumatore»

Impermeabili per Uomo e Signora

In lana, cotone, seta, uniti e fantasia
Tutte le tinte e misure
L. 115, 150, 200, 250

2000 VESTITI e SOPRABITI UOMO
Grandioso assortimento L. 150, 175, 200
VESTITO - SOPRABITO SU MISURA
tessuti delle primarie fabbriche
Confezione accuratissima da L. 200 in più
PREZZI DI FABBRICA

CAMET
TORINO
Via Consolata, 15
(di fronte al Santuario)
Telef. 42.518

COMUNICATO

La Tessitura S.A.E.T.A.
avverte che si avvicina la data della chiusura definitiva del Negozio di
Via Berthollet, 8
Perciò tutta la merce ancora in dotazione si vende a prezzi veramente eccezionali.
Drapperie, laneria, tele di cotone e lino, coperte.
Ricordate:
Tessitura S.A.E.T.A.
Via Berthollet, 8 ang. Belfiore

CARTE da PARATI

Le migliori — Le più moderne — Durano, di lusso e NITOR lavabile, inalterabile — sono vendute al pubblico direttamente dalla
Fabbrica Via Madama Cristina n. 125 angolo Corso Dante
ai migliori prezzi

CURIOSITA' CIFRATE

La « vecchiaccia » ha segnato la pressochè totale bancarotta dei padroni di casa. Infatti, su otto partite ben quattro sono terminate con la cifratura delle squadre in trasferta; in altre tre gli ospitanti sono stati incalzati sullo 0-0; la sola Triestina ha conquistato l'unica vittoria casalinga della giornata.

Il punteggio realizzato ieri dagli assi, cioè il primato dell'attuale campionato. Il massimo precedente, 8 punti, era stato stabilito nella c 18.a -, il minimo, 2, nella 1.a, 3.a, 11.a, 13.a e 15.a giornata.

Anche le quattro vittorie esterne rappresentano il primato di quest'anno. Il massimo avulso, 3 vittorie su 8 partite, è stato registrato nel campionato 1924-25, alla 7.a giornata

— Perchè vi siete permesso di baciare mia figlia Maria?
— Perchè l'altra, Elisa, non c'era.

— Signora, come debbo dirle? Il pranzo è in tavola o il pranzo è servito?
— Se il pranzo è come quello di ieri, potete dire: il pranzo è bruciato.

— Che cosa hai fatto?
— Il medico mi ha ordinato delle applicazioni radio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 26 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 49

La conferenza di Copenaghen

Protesta contro i belligeranti per la condotta della guerra marittima

Il governo di Oslo propone all'Inghilterra di sottoporre la questione dell'"Altmark,, ad un arbitrato internazionale

Copenaghen, 26 febbraio.

Alle ore 19, dopo una seduta continuata oltre quattro ore e mezza, è terminato ieri sera il convegno dei ministri degli Stati nordici. All'apertura della conferenza i ministri degli esteri hanno inviato un telegramma augurale al ministro degli affari esteri di Finlandia ed al ministro di Stato dell'Islanda.

Si apprende che nella seduta è stata esaminata e definitivamente scartata l'opportunità di istituire un sistema di convogli per la protezione delle navi mercantili nordiche. E' stato riconosciuto che i tre Stati non posseggono un numero adeguato di navi da guerra adatte a disimpegnare tale servizio e che serie complicazioni sorgerebbero qualora unità navali belligeranti applicassero rigidamente le norme della guerra marittima, esigendo la perquisizione delle navi viaggianti sotto scorta. Opporsi a tali richieste di controllo in alto mare significherebbe mettersi contro le norme del diritto internazionale bellico ed obbligherebbe le unità di scorta a difendere con la forza i convogli.

Prima della partenza dei ministri degli esteri di Norvegia e di Svezia, che alle 21 hanno lasciato in aereo Copenaghen, è stato diramato un comunicato ufficiale che dice:

«I ministri degli affari esteri della Norvegia, della Svezia e di Danimarca riunitisi a Copenaghen il 25 febbraio 1940 hanno deliberato nel corso della riunione sulla situazione in rapporto al conflitto russo-finlandese e desiderano sottolineare che per tutti i popoli del nord l'augurio più sentito e più ardente è che possa essere trovata al più presto possibile una soluzione di questo conflitto, soluzione per cui sia conservata la piena indipendenza della Finlandia.

«I ministri sono d'accordo circa il mantenimento della politica di neutralità dei loro paesi. Essi respingono tutte le pretese secondo cui questa politica sarebbe realizzata tenendo conto di pressioni esercitate dall'una o dall'altra delle parti belligeranti. I paesi scandinavi continueranno a perseguire la politica di neutralità in una maniera strettamente imparziale ed indipendente. Essi sono egualmente d'accordo per sostenere conformemente ai principi del diritto internazionale il carattere inviolabile dei territori neutrali. I ministri inoltre sono d'accordo nel protestare energicamente contro la guerra marittima attuale che è incompatibile con le regole del diritto internazionale e nel cercare di ottenerne una attenuazione, poichè questa guerra causa agli Stati neutrali perdite considerevoli di vite umane e di valori economici allorchè le loro navi percorrono i mari in vista di mantenere il legale e necessario commercio di questi Stati. I ministri ritengono che i loro governi debbano darsi appoggio reciproco nel corso delle loro trattative con i paesi belligeranti riguardo a tali questioni.

«Essi sono altresì convinti che se le ostilità non cessassero prima che combattimenti più violenti e prolungati abbiano apportato catastrofi ancora più gravi di quelle che già sono state prodotte, queste ostilità creeranno un odio profondo tra le nazioni che renderà ancora più difficile la via che conduca ad una intesa completa. I rappresentanti degli Stati scandinavi saluteranno dunque con gioia tutti gli sforzi atti a condurre ad una pace giusta e durevole».

Prima della riunione i ministri degli esteri di Svezia Gunther, di Norvegia Koht, e di Danimarca Munch erano stati ricevuti in particolare udienza a palazzo reale da Re Cristiano.

Il ministro degli esteri di Svezia prima di ripartire per Stoccolma, ha dichiarato che nel corso della conferenza sono state discusse questioni di vitale importanza per i tre paesi che vi hanno partecipato. Egli ha rilevato inoltre che non era possibile separare le questioni economiche da quelle politiche nelle discussioni, poichè tali questioni sono inseparabili. Egli ha concluso dicendo: «Noi naturalmente dovremo comparire nella stessa cornice con la Gran Bretagna e con la Germania».

Il punto di vista svedese confermato da Hansson

Aiuto alla Finlandia compatibile con la rigida neutralità

Stoccolma, 26 febbraio.

Il Re ha presieduto alle ore 18 di ieri sera un consiglio straordinario dei ministri.

Il Presidente del Consiglio Hansson in un discorso pronunciato ieri ha ritracciato la politica svedese attuale dichiarando che è stata caratterizzata dall'unanimità del popolo svedese per ciò che concerne la politica estera e la difesa nazionale. «La neutralità proclamata dalla Svezia — ha aggiunto Hansson — non ha nulla in comune con l'egoismo nè con l'inerzia. Basta a questo riguardo ricordare la sollecitudine della Svezia nel soccorrere i profughi di ogni paese e la collaborazione energica del governo di Stoccolma con tutte le istituzioni di pace nel mondo».

Nei riguardi del conflitto russo-finlandese, Hansson ha sottolineato anche l'unanimità del popolo svedese nella necessità di aiutare la Finlandia fino al punto compatibile con le possibilità della Svezia. Questa unanimità è stata ottenuta in seno al governo e al Rijksdag. Il presidente ha rievocato l'ampiezza dei preparativi fatti per accogliere i feriti e gli invalidi della Finlandia. Circa le richieste di un intervento della Svezia, bisogna considerare che la politica svedese a questo riguardo deve rimanere nel quadro della politica internazionale della Svezia. Il pericolo della Svezia di essere coinvolta nel conflitto è evidente. Hansson ha dichiarato infine di essere convinto di aver salvaguardato nel miglior modo gl'interessi della Svezia creando il migliore mezzo di aiutare e sostenere la Finlandia.

La gravità del dissenso fra Oslo e Londra

Si giungerà ad un arbitrato?

Londra, 26 febbraio.

Finora i campi di battaglia della guerra, o meglio delle guerre attuali, sono soltanto due: sul fronte russo-finlandese e sul Mare del Nord. Sul primo si combatte una lotta strana per la enorme sproporzione fra le due parti in causa ed accanita perchè sono in gioco da una parte la vita della Finlandia dall'altra quel po' di prestigio che rimane ancora al già tanto decantato, nazionalmente ed internazionalmente, esercito rosso; sul secondo imperversa la guerriglia con azioni aeronavali che non hanno, a quel che pare, scopo tattico in sè ma che fan parte o delle operazioni economiche di blocco e controblocco, oppure di azioni di perlustrazione e ricognizione.

La « pistola norvegese »

Naturalmente le attività cruente che si svolgono in questi due teatri sono divenute il centro tragico di un complesso di attività, di azione, di pressione e di reazione di carattere diplomatico. Centro di gravità e intermedie geografiche fra i due campi di battaglia sono alcune nazioni minori, amanti della pace e del libero esercizio commerciale, classicamente neutrali: le potenze scandinave.

Pesa contro di loro da una parte l'ammonimento germanico, come è stato espresso in una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica*: «Mentre si principio la Germania intendeva permettere ai neutrali lo svolgimento nella stessa quantità di attività commerciale anteguerra anche con nazioni nemiche, l'Inghilterra, adottando la guerra economica totale, ha distrutto questa possibilità». E l'ammonimento è consacrato da una larga messe di cadaveri, provocata quotidianamente da mine, da siluri, da bombe, da mitragliatrici aeree. Dall'altra parte, in Inghilterra, si parla oggi di una Norvegia, quale «pistola puntata contro il fianco della Gran Bretagna». Queste parole sono dell'ex-ministro della guerra Hore Belisha il quale — come è noto — parla ormai e scrive per conto suo. Ma che esistano delle serie preoccupazioni da parte del governo di Londra, sulla funzione della Norvegia è stato dimostrato ampiamente dal tono vibratissimo della nota inoltrata ad Oslo, in seguito all'incidente dell'« Altmark ».

Mentre Svezia, Norvegia e Danimarca si dimostrano assai sensibili e consce della pericolosa situazione in cui il destino della guerra attuale le pone e discutono a Copenaghen sul mezzo migliore di salvaguardare la loro integrità, vivi di terracotta viaggianti in mezzo a vasi di metallo, il signor Colban, ministro di Norvegia a Londra, si è recato dal visconte Halifax rimettendo al Ministro degli Esteri britannico sia una nota sull'incidente dell'*Altmark* sia una serie di risposte a domande mosse dal governo di Londra a quello norvegese, durante la precedente conversazione del 17 febbraio.

Come era da prevedersi tanto i circoli ufficiali britannici che quelli norvegesi di Londra mantengono il riserbo più stretto sui particolari della nota e delle risposte norvegesi. In linea generale si ritiene che la nota contenga una proposta di deferire il caso dell'*Altmark* ad un arbitro internazionale. Non sembra finora che Londra voglia far buon viso ad una proposta di questo genere dato che il Governo britannico avrebbe già dall'inizio espresso il punto di vista che la vertenza per l'*Altmark* sia di quelle che devono risolte attraverso negoziati diretti fra le due parti in causa; nei circoli competenti, tuttavia, è stato affermato che non si assiste ancora ad alcun irrigidimento da parte britannica su questa tesi, e che, a parte la probabilità maggiore o minore che essa venga accettata, nessuna porta sarebbe stata ancora chiusa. La Norvegia cioè non avrebbe ancora respinto formalmente l'idea dei negoziati diretti; la Gran Bretagna quella dell'arbitrato.

La discussione diplomatica

Si ritiene in ogni modo che la nota non verrà risposta troppo presto e che il punto di vista norvegese espresso in essa dovrebbe essere studiato con tempo e con considerazione, tenendo conto anche delle famose «risposte» norvegesi alle «domande» inglesi. Queste, come è noto, riguardavano informazioni sul perchè e per come il Governo norvegese non potè stabilire la presenza di prigionieri britannici a bordo della *Altmark*.

Sembra difficile, in ogni modo, che della questione possa trovarsi una soluzione dal punto di vista strettamente giuridico: a parte la relatività generale di quanto deve intendersi per diritto internazionale, da noi già abbondantemente sottolineata nelle precedenti corrispondenze, in questo caso particolare si è assolutamente sprovvisti di precedenti analoghi. Le norme stabilite in trattati internazionali del passato, infatti, parlano spesso di navi da guerra, di navi mercantili e di navi in condizioni di preda, ma non hanno mai specificamente parlato di «prigionieri».

E quando una questione, per ragioni generali o particolari, è specialmente perchè si è in guerra, non può sperarsi venga risolta dal punto di vista giuridico resta il punto di vista politico: che si riduce in fin dei conti al bisogno della potenza militare.

A questa luce, è difficile prevedere quel che succederà se la Norvegia, ignorando l'esplicita richiesta inglese, non internerà l'*Altmark*; potrebbe anche darsi che l'aviazione e la flotta britannica di fronte ad un gesto troppo... indipendente della Norvegia desse corso a qualche nuova gesta, che implicherebbe forme di nuove e assai peggiori violazioni delle famose acque territoriali norvegesi, che l'Inghilterra vuole cessino di essere, come qualcuno accesamente le ha definite «un canale tedesco».

Leo Rea

La proposta norvegese

per la questione dell'«Altmark»

Copenaghen, 26 febbraio.

Interrogato dal corrispondente dell'*United Press* circa il caso dell'*Altmark*, il ministro degli esteri norvegese Koht ha dichiarato che il suo Governo ha proposto a quello della Gran Bretagna di deferire la questione ad una Corte internazionale che non sarebbe però quella dell'Aja. «Una Corte presieduta da Roosevelt — ha precisato il Ministro — sarebbe la migliore». Koht ha aggiunto che il caso dell'*Altmark* è stato oggetto di discussioni durante la conferenza dei ministri nordici. Ha confermato quindi che la Gran Bretagna ha accordato alla Norvegia alcune facilitazioni di controllo marittimo.

Il Governo norvegese

non pensa ad un internamento dell'« Altmark »

Berlino, 26 febbraio.

Il trimotore *Junker* col quale siamo stati in Norvegia per visitare il fiordo di Jössing e l'*Altmark* è tornato oggi a Berlino via Oslo-Copenaghen.

Era con noi a bordo un membro dell'equipaggio della nave tedesca rimasto ferito nell'attacco del 16 scorso, il macchinista Richard, che da cinque giorni era degente all'ospedale di Christiansand. E questo il primo uomo dell'*Altmark* che è rientrato in Germania e questo fatto, a parte i riflessi suscitati nell'animo della popolazione tedesca che ha seguito con ansia la drammatica vicenda dell'*Altmark*, è di per se stesso interessante in quanto dimostra come il governo di Oslo, contrariamente a talune voci che erano state fatte correre a Parigi e a Londra, è ben lungi dal pensare a un internamento dell'*Altmark* e del suo equipaggio considerandoli invece liberi di rientrare senz'altro in patria.

Nessun aereo britannico

ha sorvolato il fiordo di Jössing

Londra, 26 febbraio.

Il Ministero dell'Aria annuncia che sono destituite di fondamento le notizie secondo cui aeroplani britannici avrebbero sorvolato nel pomeriggio di domenica il fiordo di Jössing, apparentemente con lo scopo di cercare l'*Altmark* o altre navi tedesche. Nessun aeroplano britannico ha avuto missioni di questo genere.

Le ordinazioni franco-inglesi di materiale da guerra agli Stati Uniti

New York, 26 febbraio.

La commissione franco-inglese della compera trasmetterà nuove ordinazioni di aeroplani e materiale da guerra agli Stati Uniti per un miliardo di dollari.

Sumner Welles, Sottosegretario di Stato americano agli Affari Esteri (al centro) **e Taylor Myron, Ambasciatore personale di Roosevelt presso il Papa** (a destra), **ricevuti dall'Ambasciatore americano a Roma William Philips al loro arrivo a Napoli** (Telefoto)

Risultati del controblocco nel comunicato ufficiale tedesco

496 navi a picco per 1.810.215 tonnellate

Berlino, 26 febbraio.

Il bollettino del Gran Quartiere generale reca, in data di ieri:

«Fra la Mosella e la foresta del Palatinato, locale attività di artiglieria e di mitraglie.

«Nei cieli, debole attività di voli di ricognizione e di sorveglianza sulla frontiera franco-germanica e sul Golfo germanico. Un apparecchio francese ed uno inglese sono stati abbattuti. I nostri non hanno riportato perdite.

«Durante i primi cinque mesi di guerra marittima (fino al 29 febbraio 1940) sono state affondate 496 navi mercantili con una stazza di 1.810.215 tonnellate. Le 496 navi affondate comprendono navi appartenenti a neutri. Queste ultime sono state affondate mentre, cariche di contrabbando, facevano rotta verso l'Inghilterra».

Parigi, 26 febbraio.

Il bollettino antimeridiano di guerra dice di ieri:

«Nulla da segnalare».

Quello serale:

«Dopo una preparazione di fuoco-mina, il nemico ha tentato un colpo di mano su uno dei nostri posti fra il Reno ed i Vosgi. Esso è stato respinto immediatamente e con perdite».

Piroscafo britannico a fondo per una mina

La Danimarca ha perduto fino ad ora venti navi

Londra, 26 febbraio.

Si è appreso che il piroscafo *Jerrington Court* è affondato sabato per avere urtato contro una mina. I trentacinque membri dell'equipaggio sono riusciti a calare i canotti in mare, benchè parecchi uomini avessero riportato ferite al momento dell'esplosione. Essi sono stati raccolti qualche tempo dopo da un altro piroscafo. Al loro sbarco otto fra i feriti più gravi hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

Un incendio è scoppiato domenica a bordo del piroscafo *Papa*, che si è spezzato in due parti, in seguito ad una esplosione avvenuta vicino alla costa orientale inglese. Le fiamme erano visibili da molti chilometri di distanza. Sono accorse sul posto delle barche con pompe e l'incendio è stato domato.

Si ha notizia che un aeroplano inglese in perlustrazione al largo delle coste britanniche, avendo scorto una zattera con sei persone a bordo, ha subito lanciato segnali di soccorso. Un cacciatorpediniere ha raggiunto poco dopo il luogo indicato, portando in salvo i naufraghi. Non si sa per ora a quale nazionalità appartengano.

Da Amsterdam si apprende che il capitano del veliero danese *Olympia* giunto nel porto di Ijmuiden domenica, ha riferito di essere stato attaccato nel Mare del Nord da un aeroplano tedesco, che ha sparato sulla sua nave parecchi nastri di mitragliatrice. L'aeroplano ha descritto parecchi giri sopra il veliero e parecchie pallottole hanno colpito il ponte, senza causare però alcun danno.

Un comunicato da Copenaghen rende noto che la Danimarca ha perduto dall'inizio della guerra venti navi e che 330 marinai danesi sono annegati.

Aerei tedeschi in volo sul territorio olandese

Protesta dell'Aja a Berlino

Parigi, 26 febbraio.

Si comunica ufficialmente dall'Aja che ieri mattina un aeroplano da caccia olandese ha incontrato un aeroplano tedesco tipo *Heinkel III K* ad una quota di circa seimila metri al disopra del villaggio di Oss, nel Brabante settentrionale. L'aeroplano olandese si poneva alla caccia dell'apparecchio tedesco, che si allontanava, e lo attaccava. L'aereo tedesco rispondeva con la mitragliatrice, e quindi penetrava nel territorio belga, in vicinanza del villaggio di Reusel. Il caccia olandese è stato colpito da tre proiettili.

Il fatto che l'apparecchio tedesco ha non soltanto sorvolato il territorio olandese, ma ha anche sparato contro l'aeroplano olandese che assolveva la sua missione di sorveglianza, motiverà una protesta energica del Governo dell'Aja a Berlino.

Oltre questo aeroplano, un altro aereo tedesco è stato scorso nel centro dell'Olanda, nei dintorni di Woudenberg diretto verso il nord-ovest. I distintivi tedeschi sono stati nettamente rilevati dalle batterie di difesa contraerea, che hanno aperto il fuoco, tanto che l'apparecchio si è dato alla fuga.

Anche questa violazione del territorio olandese provocherà un passo a Berlino.

Un aereo precipita nell'abitato di Londra

Londra, 26 febbraio.

Poco dopo avere spiccato il volo dall'aerodromo di Croydon, un aeroplano è precipitato ieri in una strada periferica di Londra, incendiandosi ed appiccando il fuoco a tre case. Il pilota è deceduto. Quattro persone che abitavano in una delle case incendiate, sono rimaste gravemente ferite. Non si sa ancora se l'apparecchio apparteneva alle forze armate.

Il controllo della posta aerea

riconosciuto legittimo dall'America

Washington, 26 febbraio.

Un comunicato ufficioso dichiara che il governo americano riconosce la legalità del controllo della posta trasportata a bordo di aeroplani, che entrano volontariamente nelle acque territoriali inglesi, come nel caso verificatosi nelle isole Bermude.

La Panamerica Airways annuncia però che gli idrovolanti degli Stati Uniti in servizio sulle linee transatlantiche non faranno più scalo alle Bermude.

Un'esposizione a Helsinki di materiale da guerra preso ai russi

L'Africa occidentale francese a corto di generi alimentari

Rabat, 26 febbraio.

Un giornale locale pubblica una corrispondenza dell'« Eve » dal Camerun, nella quale, dopo aver messo in evidenza le crescenti difficoltà dei trasporti marittimi per approvvigionare l'Africa occidentale francese, si lamenta della insufficienza dei generi alimentari che, fino a poco tempo fa, provenivano dall'Europa, e che ora dovrebbero essere acquistati nei paesi transoceanici, cosa tutt'altro che agevole — termina il giornale — data la penuria delle divise estere e la lentezza con la quale si provvede alle ordinazioni.

Come è stata tolta la nazionalità a Ferdonnet e Obrecht

Parigi, 26 febbraio.

In altri tempi gli individui dichiarati traditori della Patria venivano proclamati come tali nel paesi di nascita al suono delle trombe e dei tamburi. Questa cerimonia è stata ora abolita, e difatti Paolo Ferdonnet chiamato il « traditore di Stoccarda » e Andrea Obrecht, traditore anche lui di non ampliamo quale altra città, hanno beneficiato ieri d'un trattamento meno rumoroso. Le autorità si sono limitate a fare affiggere in Municipio e al Castello di Vincennes il decreto che toglie loro la nazionalità francese. I due, come è noto, si trovano in Germania e quivi parlano alla radio difendendo il punto di vista tedesco sul conflitto.

La Delegazione italiana è giunta a Bucarest

Bucarest, 26 febbraio.

E' qui giunta una delegazione italiana che inizierà con le autorità romene trattative economiche. La Delegazione è stata ricevuta da rappresentanti dei Ministeri degli Esteri, del Commercio estero, dell'Economia nazionale e dal Ministro d'Italia e dal personale della Legazione di Bucarest.

Le Borse spagnole si riaprono

Madrid, 26 febbraio.

Il Bollettino ufficiale dello Stato pubblica la legge che dispone la riapertura delle Borse ufficiali di Madrid, Barcellona e Bilbao che erano chiuse dal luglio 1936.

La stessa legge dichiara annullate tutte le operazioni a differire fatte anteriormente al 19 luglio 1936 e dispone che i titoli consegnati e riporto vengano ceduti allo Stato che li pagherà secondo il prezzo di polizza. La riapertura delle Borse è fissata per il marzo prossimo.

Navi da guerra extra leggere in costruzione al Canadà

Parigi, 26 febbraio.

Paris Midi annuncia che i cantieri navali del Canadà stanno attualmente costruendo delle navi da guerra extra-leggere e ultrarapide nelle quali tutte le sopravvivenze e la maggior parte dei rivestimenti interni sono in duralluminio. Queste navi verranno utilizzate dall'Ammiragliato inglese nella caccia ai sottomarini.

La rivista americana *News Week* ha rivelato la costruzione di questo nuovo tipo di nave, precisando che nel corso del corrente anno ne saranno varate circa cento.

Transatti di Hollywood

Decadenza di Mae Murray

dopo il divorzio dal Principe Mdivani

Parigi, 26 febbraio.

Si apprende che Mae Murray, che ai tempi ormai lontani del cinema muto, godette di una celebrità mondiale tanto da riuscire ad accumulare un patrimonio di tre milioni di dollari e sposò il Principe georgiano Mdivani, ha citato dinanzi ai Tribunali il marito, dal quale da vari anni è divorziata, per ottenere la restituzione del figlio che ora conta 13 anni.

Da alcuni anni, dell'immensa ricchezza della Murray, più nulla rimane. Colei che interpretò sullo schermo la *Vedova allegra*, tutto ha dilapidato. Nel 1936 essa dovette passare parecchie notti su una panchina del parco centrale di New York, non avendo un tetto sotto cui riposare. Questi fatti furono stati evocati in questi giorni dall'attrice dinanzi al Tribunale di Los Angeles, ma anzichè intenerire i giudici li ha indotti a sentenziare che soltanto il figlio potrà scegliere tra il padre e la madre, cioè tra l'agiatezza e la miseria.

Sumner Welles e Myron Taylor giunti a Napoli col « Rex »

Napoli, 26 febbraio.

Con il transatlantico *Rex*, approdato alle 12,30 di ieri, sono giunti il sottosegretario di Stato americano Sumner Welles e il rappresentante personale del Presidente Roosevelt presso il Sommo Pontefice, col rango di Ambasciatore, Myron Taylor. A ricevere i graditi ospiti, che viaggiano con le rispettive consorti, erano al porto le principali autorità cittadine, il capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, l'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, coi consiglieri dell'Ambasciata, il console degli Stati Uniti a Napoli e diversi funzionari dell'Ambasciata e del Consolato, nonchè un gruppo di giornalisti italiani e stranieri. L'incontro delle autorità presenti col Sottosegretario americano, che è accompagnato dal capo divisione degli Affari europei a Washington, Pierpont Moffat, e dal segretario di Ambasciata al Panama, Hortwell Johnson, è stato del più cordiali. Sumner Welles ha espresso al Prefetto la sua soddisfazione per il magnifico viaggio compiuto a bordo della bella nave italiana. Dopo una breve visita alla città, Welles è ripartito nel pomeriggio per Roma.

Con il *Rex* ha viaggiato anche S. E. Milorad Stefandich, vicario del Vescovado ortodosso di Chicago, il quale ha pure lasciato Napoli per recarsi nella Capitale.

L'arrivo a Roma

Roma, 26 febbraio.

Proveniente da Napoli è giunto ieri sera a Roma accompagnato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, che si era recato ad incontrarlo allo sbarco del « Rex » unitamente al segretario di gabinetto del Ministro degli Esteri, il Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti, Sumner Welles, che è stato salutato alla stazione dal capo di gabinetto e dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, dal direttore generale della stampa estera, dal direttore generale degli affari transoceanici e da tutto il personale dell'Ambasciata degli Stati Uniti.

Dopo essersi intrattenuto nella saletta ministeriale con le autorità convenute a riceverlo, il signor Sumner Welles si è recato all'albergo ove alloggerà durante la sua permanenza in Roma.

Pure in serata è giunto nell'Urbe, proveniente in automobile da Napoli, il signor Myron Taylor, Ambasciatore straordinario degli Stati Uniti presso la Santa Sede, che aveva compiuto anche egli il viaggio a bordo del «Rex».

Il Vicerè a Gimma

visita la Mostra dell'Autarchia

Gimma, 26 febbraio.

Il Vicerè è giunto in volo a questo aeroporto proveniente da Addis Abeba per visitare la Mostra dell'Autarchia, accompagnato dal Governatore, dal Segretario generale, dal Federale, dai gerarchi e dalle autorità civili e militari.

L'Augusto Principe ha sostato a lungo nei locali della Mostra interessandosi a quanto è esposto nei vari padiglioni. Al termine della visita, il Vicerè ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione e la perfetta riuscita della Mostra. Quindi ha fatto ritorno al campo di aviazione, da cui è ripartito alle 11. Lungo il percorso nazionali e nativi gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di devozione.

Insegnanti italiani

ad Università e Scuole straniere

Roma, 26 febbraio.

Il Ministero degli Affari Esteri, nell'intento di provvedere alla crescente richiesta di insegnanti italiani da parte di università e scuole medie straniere, invita i professori medi di ruolo, che siano laureati in lettere o docenti di lingue straniere e non abbiano oltrepassato il 45° anno di età, a presentare domanda di destinazione all'estero.

Le istanze stesse, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere inoltrate, per via gerarchica, al predetto Ministero, non oltre il 28 febbraio p. v. Copia integrale del bando potrà essere richiesta ai RR. Provveditorati agli Studi e ai presidi delle Scuole del Regno.

Le giornate romane degli allievi automobilisti di Torino

Roma, 26 febbraio.

Gli allievi automobilisti della scuola di Torino, giunti ieri l'altro a Roma, e che sabato hanno avuto l'onore di montare la guardia al Quirinale, hanno dedicato la giornata domenicale alla visita ai principali monumenti della città, soffermandosi specialmente a quelli che presentano il nuovo volto della Roma di Mussolini.

Stamane alle 8,30 gli allievi ufficiali visiteranno il Centro studi ed esperienza dell'Ispettorato della Motorizzazione, ove saranno accolti dal direttore del Centro, che illustrerà ai futuri ufficiali le caratteristiche dei nuovi veicoli da combattimento e degli automezzi per la marcia fuori strada.

Alle 18 gli allievi ufficiali parteciperanno alla stazione di San Lorenzo ad una esercitazione di caricamento di automezzi su carri ferroviari, e alle ore 20 partiranno dalla stazione di Termini per rientrare a Torino.

Caduto fascista

onorato a Settimo Torinese

Settimo Torinese, 26 febbraio.

Ieri mattina alla Casa del Fascio è stata benedetta una lampada votiva, offerta dal Comune al sacrario del Caduto fascista Luigi Origlia. Alla commovente e suggestiva cerimonia erano presenti, oltre i familiari del Caduto, una rappresentanza dell'Associazione famiglie caduti e feriti per la Causa fascista, il Podestà, il segretario del Fascio col Direttorio, autorità militari e civili, nonchè numerose rappresentanze delle organizzazioni di Settimo. La cerimonia si è chiusa con l'appello del Caduto.

Guido Pallotta a Bologna ai prelittoriali del lavoro

Bologna, 26 febbraio.

Ieri mattina il vice Segretario del G.U.F. e componente il Direttorio naz. del P.N.F. Guido Pallotta, di passaggio da Bologna per recarsi all'Abetone a presenziare i Littoriali femminili della neve, ha sostato brevemente in città e accompagnato dal vice Federale e dal Segretario del GUF si è recato alla scuola industriale « Aldini Valeriani » nella quale stavano svolgendosi le gare del gruppo industriale dei prelittoriali maschili del lavoro.

Ricevuto dai dirigenti delle Unioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria il vice Segretario del GUF ha visitato i vari reparti nei quali avevano luogo le gare, interessandosi a tutti i particolari tecnici e organizzativi, suscitando entusiastiche acclamazioni al Duce da parte dei concorrenti e dei componenti la giuria.

Il rapporto a Verona

delle Fiduciarie femminili dei Fasci delle Tre Venezie

Verona, 26 febbraio.

Il componente il Direttorio nazionale del Partito generale Mazzetti, ha tenuto rapporto ieri, presso la sede della Federazione fascista, alle fiduciarie provinciali dei Fasci femminili delle Tre Venezie, presenti le ispettrici Franceschini e Cavalli D'Olivola e il Federale.

Dopo l'omaggio ai Caduti fascisti e recato il saluto del Segretario del Partito, il generale Mazzetti ha impartito le direttive circa l'attività organizzativa, politica e assistenziale in rapporto all'attuale momento della vita nazionale. Il gerarca ha poi messo in rilievo l'importanza delle massaie rurali ai fini della campagna per l'autarchia.

Nel pomeriggio il generale Mazzetti ha presieduto il raduno contro gli sprechi per le addette ai servizi familiari.

Violenta punizione d'un padre

Tre ragazzi ustionati

Brescia, 26 febbraio.

Il contadino Giuseppe Rocca mentre sorvegliava la cottura della minestra che bolliva nella pentola aveva occasione di rimproverare la figlia maggiore Flaminia, di 20 anni, la quale gli rispondeva in tono piuttosto arrogante. Accecato dall'ira il padre afferrava la pentola e ne rovesciava il contenuto addosso alla figlia, che veniva colpita dal liquido bollente insieme con i fratellini Pierino di sei anni e Giuseppe di tre, che si stavano vicino.

Alle grida degli ustionati accorrevano i vicini che a mezzo della Croce Bianca ne curavano il trasporto all'ospedale: essi guariranno in una ventina di giorni. Il padre violento è stato denunziato.

DA GEREMIA

Folgorato dalla corrente elettrica è rimasto a Fermignano il pittore Augusto Cappellotti.

Il VII concerto orchestrale del Sindacato

Con il consueto intervento di un pubblico foltissimo è finito ieresera il breve ciclo di concerti orchestrali indetti al Conservatorio dalla Federazione Fascista e organizzato dal Sindacato. Intorno alle condizioni degli orchestrali torinesi, quali risultano dalle mancanza di una ordinaria stagione teatrale e concertistica, ci scrive una minuziosa lettera il Sindacato stesso. Spiacenti che lo spazio non ci consenta di pubblicarla, diamo atto del costante a largo concorso popolare ai sette concerti ora svolti, come la cronaca ha fedelmente riferito, e auguriamo che nell'interesse della cultura e della classe orchestrale sia possibile organizzare altre consimili manifestazioni. Il programma di iersera, egregiamente diretto dal maestro Mario Mascagni (cugino di Pietro Mascagni), direttore del Conservatorio di Bolzano, comprendeva pezzi della *Cavalleria rusticana*, delle *Maschere*, del *Silvano*, del *Ratcliff*, dell'*Amico Fritz*, per onorare Pietro Mascagni nel cinquantenario della sua più famosa opera; e non occorre descrivere l'entusiasmo ancora rinnovatosi veramente. Furono anche eseguite la sinfonia dell'*Egmont* di Beethoven, la *Sinfonia* numero 10 di Haydn. Speciale attenzione meritava, ma lo spazio è più che mai limitato, uno dei *Concerti* del settecentista Bonporti, che il prof. Guglielmo Barblan, del Conservatorio di Bolzano, ha rimesso in luce, e dottamente illustrato in un saggio apparso nella *Rassegna musicale*. E' vivo il desiderio di conoscere una produzione abbondante ed eletta come quella del Bonporti. Ciascuna parte del programma procurò al valente direttore e all'orchestra applausi calorosi e unanimi.

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, de « Le allegre comari di Windsor » di Shakespeare. Domani sera la Compagnia dell'Eliseo inizierà in scena — come abbiamo ieri annunciato — la nuova commedia « L'ipocrita sofferta » di Vincenzo Tieri, che altrove ha ottenuto cordiali accoglienze.

AL VITTORIO EMANUELE l'annunciata prima rappresentazione di « Un ballo in maschera » è definitivamente fissata per giovedì, alle ore 21, precisa, con il concorso del tenore Aurelio Pertile. La prima di « Madama Butterfly », nell'interpretazione di Toti Dal Monte, è confermata per venerdì primo marzo. La seconda e ultima di « Un ballo in maschera » è stabilita per sabato, alle ore 21. La relativa vendita dei biglietti si apre stamane. La seconda e ultima di « Madama Butterfly » sarà data domenica, in rappresentazione diurna, alle ore 15,30, e la vendita dei biglietti avrà inizio nella mercoledì mattina.

AL ROSSINI la divertente rivista « Follie di Torino », di Furio Donaggio e P. P. Stoparengo, continua a replicare con sempre vivo successo. Questa sera vi sarà la 56.a replica e tutto lascia prevedere che il numeroso lavoro manterrà ancora il cartellone per diverso altro tempo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA